

BAM

BAM
Biblioteca
degli Alberi
Milano

Voci”” di comunità

BAM è un progetto di



Fondazione
Riccardo Catella

Voci di Comunità

Il racconto di un progetto di ascolto
e coinvolgimento del territorio





La voce del curatore del progetto	7
La voce di Fondazione Riccardo Catella	10
La voce di Fondazione Cariplo	12

1 LA CORNICE DEL PROGETTO VOCI DI COMUNITÀ 15

1.1 Le quattro azioni culturali partecipate	19
1.2 Metodo e lenti	24
1.3 Ascolto attivo: una cassetta degli attrezzi	26
1.4 Glossario di progetto	30
1.5 Timeline	32

2 I QUARTIERI AL CENTRO DEL PROGETTO: DERGANO E BOVISA

2.1 Caratteristiche socioeconomiche e processi trasformativi	35
2.2 Gli interlocutori e interlocutrici del percorso	39
2.3 Mappa degli stakeholder	45

3 LE SFIDE

3.1 Spazio pubblico e accessibilità	47
3.2 Intersezionalità e apertura	52
3.3 Povertà educative e cura	56

4 CONCLUSIONI. QUALI PROSPETTIVE SI APRONO? 60

5 CONTENUTI EXTRA

Nothing about us, without us. Manuale d'uso per l'ascolto territoriale	
5.1 Premessa	65
5.2 Questionari	67
5.3 Interviste	72
5.4 Presidio Territoriale	75
5.5 Workshop partecipato	78
5.6 Conclusione: restituzioni e replicabilità del modello	82

Bibliografia	84
--------------	----

La voce del curatore del progetto



“ Voci di comunità è un progetto che nasce dalla forte responsabilità che sentiamo, come operatori culturali socialmente impegnati nella gestione di BAM, progetto della Fondazione Riccardo Catella, di coinvolgere artisti e comunità per affrontare le grandi sfide della società contemporanea grazie al potere delle arti e della cultura e da uno stimolo esterno, quello di Fondazione Cariplo, nella sperimentazione di nuove forme di partecipazione alla vita culturale, con una particolare attenzione alle fasce di popolazione con minori opportunità.

Ci siamo dedicati un momento di riflessione e abbiamo sentito la responsabilità di ampliare la portata delle domande che guidano la nostra programmazione culturale che dal 2019, ogni anno, creiamo per BAM, la Biblioteca degli Alberi di Milano. Uno spazio pubblico, un parco urbano del quale ci prendiamo cura della manutenzione, della sicurezza e della pulizia e che animiamo con un ricco palinsesto, pensato in maniera inclusiva e partecipativa, con format innovativi, cercando di “far inciampare” i cittadini nella bellezza dell’esperienza artistica a contatto con la natura.

Ci siamo messi in ascolto della comunità e in continuità con la visione strategica della Fondazione Riccardo Catella, ci siamo chiesti: quali sono i bisogni delle comunità che vivono nei territori di prossimità di BAM? Come può la nostra programmazione culturale rispondere concretamente a queste esigenze, e con quali strumenti? In che modo possiamo trasformare lo spazio pubblico in un

luogo di socialità, relazione e arricchimento, realmente accessibile a tutti? Come possiamo promuovere più impegno civico e generare cambiamenti positivi?

Da queste riflessioni prende vita il progetto “Voci di Comunità”: un’iniziativa rivolta alla società civile, nata per valorizzare le molteplici voci della città e sperimentare modalità innovative di coinvolgimento e partecipazione. Un percorso che, attraverso l’ascolto e la co-progettazione, si è posto l’obiettivo di favorire una cultura dello spazio pubblico come luogo di inclusione sociale e delle pratiche artistiche come strumenti di relazione.

Abbiamo scelto di partire dall’esplorazione dei quartieri di Dergano e Bovisa a Milano, territori caratterizzati da una ricca diversità, saperi locali e un forte attivismo, che stanno vivendo una fase di profonda trasformazione e un momento di grande potenzialità generativa. Abbiamo avviato un’analisi approfondita dei bisogni locali, ricostruendo una geografia delle esperienze tramite la mappatura di 160 realtà. Abbiamo ascoltato le voci di individui, associazioni ed enti territoriali tramite sondaggi, interviste e workshop. E con i potenti linguaggi performativi e universali della musica, del teatro e della danza, in collaborazione con gli artisti coinvolti, abbiamo creato 4 azioni partecipate, coinvolgendo oltre 1.100 persone, target diversi, gruppi nuovi e poco abituati alla fruizione culturale. Pubblico non come fruitore passivo, ma protagonista dell’esperienza artistica.

Performing Art: Manga Mozart

Percorso di avvicinamento Back to The City Concert, Giovanni Falzone “Freak machine” con Munedaiko, Piazza Schiavone, Milano
@Archivio Fotografico BAM_DHarizanov



Un percorso che ha messo a sistema l'intelligenza collettiva dei protagonisti del territorio, favorendo un confronto libero, aperto e trasparente. È stato emozionante vedere come, nei momenti di grande fermento e creatività, "le voci si alzano" per incontrarsi e costruire insieme.

Il risultato è un contributo vivo, progettato per stimolare nuove prospettive, arricchire il dibattito pubblico e favorire lo sviluppo sociale e comunitario. Rappresenta uno spazio di sperimentazione di una metodologia di lavoro territoriale che, partendo da questi quartieri, ci auguriamo possa essere diffusa su scala più ampia, coinvolgendo altre aree di Milano e non solo. Un progetto corale in ogni sua fase, un grande lavoro di squadra reso possibile grazie al contributo di numerosi soggetti che abbiamo voluto coinvolgere e che hanno condiviso tempo, risorse, esperienze, professionalità e creatività.

Un ringraziamento speciale va a Fondazione Cariplo per lo stimolo e il sostegno, a Itinerari Paralleli e Bardha Mimòs, partner nell'attuazione, agli artisti che, con dedizione e visione, ci hanno seguito con fiducia e hanno collaborato per modulare proposte culturali significative e a tutti i cittadini e le realtà locali che hanno arricchito ogni tappa di questo percorso.

Un sentito grazie al mio team che con entusiasmo ha condiviso i valori del progetto e lo ha plasmato in ogni suo aspetto, dalla comunicazione al fundraising, dalla produzione alla creazione di solide relazioni con il territorio.

E vorrei concludere aprendo una finestra sul futuro perché sentiamo la necessità di una restituzione collettiva del percorso intrapreso e del modello di lavoro adottato che pensa alla conoscenza come percorso circolare. "Voci di Comunità" non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Il decalogo per l'ascolto territoriale, che abbiamo voluto allegare studiandone un formato semplice ed immediato, vuole tracciare una strada per l'ingaggio della comunità, per la progettazione di strategie culturali future attraverso strumenti operativi e concreti, aiutare e identificare sfide e soluzioni per affrontarle, delineare possibili direzioni di lavoro condivise, per contribuire allo sviluppo di un welfare culturale diffuso.

Questa la nostra visione e il nostro impegno per le programmazioni culturali del futuro a BAM, uscendo sempre di più dai confini del parco, rafforzando la rete di alleanze e collaborazioni e ampliando l'impatto sociale positivo sulla comunità grazie alla forza trasformativa delle arti performative.

Il nostro invito è quello di rimanere parte di questa dinamica e contribuire, insieme, a questo processo di trasformazione continua.

Francesca Colombo

Direttore Generale Culturale - BAM Biblioteca degli Alberi Milano, Fondazione Riccardo Catella



BAM Circus: Il Festival delle Meraviglie al Parco

III edizione

@Archivio Fotografico BAM_DAndonova



“Partecipare è Condividere” due parole che guidano le attività della Fondazione Riccardo Catella e hanno alla base il forte tema dell’ascolto. In questo momento storico in cui l’isolamento sociale, la povertà culturale ed educativa sono in incremento, l’ascolto dei bisogni della comunità ha ancora più significato. Siamo orgogliosi di poter collaborare con istituzioni come la Fondazione Cariplo e di presentare il progetto **Voci di Comunità**, una riflessione condivisa che nasce dal nostro impegno costante a favore dello sviluppo sostenibile e inclusivo dei quartieri di Milano, con un’attenzione particolare alla valorizzazione dello spazio pubblico e all’incontro tra diverse realtà sociali. Siamo sempre più consapevoli dell’incremento delle disuguaglianze all’interno della comunità e altrettanto consapevoli della necessità di dare il nostro contributo attraverso una voce corale contribuendo insieme a tutti gli attori eccellenti che lavorano sul territorio.

In questo percorso, l’**ascolto attivo** rappresenta un punto fondamentale: l’inclusione di ogni voce, la condivisione di esperienze e bisogni, la capacità di dialogare con le comunità sono principi che sostengono il nostro lavoro quotidiano. **Voci di Comunità** è prima di tutto un progetto partecipativo, che valorizza le singole persone, le loro storie, le loro esigenze, ma anche le loro proposte e speranze per il futuro. In un periodo di cambiamenti rapidi e incertezze globali, risulta fondamentale rafforzare le relazioni locali, per costruire una città che sia accogliente, equa e resiliente. Da 20 anni, la nostra Fondazione si impegna con dedizione ad ascoltare la comunità e a dare voce alle sue esigenze. Fin dall’inizio, abbiamo avviato un percorso che si chiama “I Progetti

della Gente” costruendo un dialogo aperto con i cittadini, trasformando i loro bisogni e desideri in progetti civici e culturali concreti: con *Il Parco dei Diritti dei Bambini* (2008), la Fondazione ha realizzato un parco giochi innovativo, inclusivo e accessibile, nel 2009, nel quartiere Isola, l’ascolto della comunità ha portato alla riqualificazione delle aree pedonali di via Borsieri e delle aree verdi di piazzale Archinto.

Per arricchire l’offerta educativa e culturale, collaboriamo con le scuole pubbliche attraverso programmi che coinvolgono attivamente gli studenti: con *I bambini disegnano la città* (2009), abbiamo invitato gli alunni delle scuole primarie di Milano a immaginare e disegnare il loro quartiere ideale; con *MiColtivo, Orto a Scuola* (dal 2012), promuoviamo l’educazione ambientale e l’adozione di stili di vita sani attraverso la creazione di orti didattici nei cortili delle scuole pubbliche.

Ne ho citato alcuni per dare concretezza al nostro percorso di partecipazione attiva, ed è per questo che molti dei nostri progetti nascono dall’ascolto, per cercare di rispondere in modo autentico alle necessità della società. Questo tipo di esperienze hanno arricchito la nostra conoscenza del territorio e ci hanno permesso di poter affrontare l’innovativo progetto BAM, che vede una Partnership Pubblico-Privata fra la nostra Fondazione, il Comune di Milano e COIMA per la gestione di uno spazio pubblico verde con un’offerta di un programma culturale rivolto alla cittadinanza.

Questo dossier è una testimonianza di ciò che è stato realizzato finora, un resoconto del nostro impegno, ma anche un’occasione per aprire il

dialogo su quanto ancora resta da fare. Siamo convinti che, come sempre accade nei progetti della Fondazione, ed in particolare BAM, che ha la responsabilità e l’opportunità di essere in contatto con la cittadinanza in maniera costante, la cultura e la partecipazione siano elementi indispensabili per un cambiamento positivo e duraturo. È con questo spirito che invitiamo tutti a leggere e a contribuire con idee, osservazioni e iniziative a questo percorso che, ogni giorno, si arricchisce di nuove voci e prospettive.

Per concludere vorrei evidenziare la differenza fra **sentire** ed **ascoltare**. Per sentire si usa passivamente l’udito, per ascoltare occorre invece l’utilizzo dell’udito e della vista con la

partecipazione del pensiero, stimolato dalle nostre sensazioni. **Voci di Comunità ha confermato le nostre sensazioni ancora una volta e ci dà l’occasione di proseguire nel nostro impegno sperando** che il progetto possa non solo raccontare il presente, ma anche ispirare le azioni per il futuro. Siamo grati dell’opportunità che ci ha dato Fondazione Cariplo con il sostegno dei partner e felici di condividere con voi i prossimi passi di questa avventura.

Kelly Russell Catella
Direttore Generale Fondazione Riccardo Catella



@Archivio fotografico BAM_DHarizanov



“ Cari amici della Fondazione Riccardo Catella e di BAM - Biblioteca degli Alberi Milano, Vi ringrazio per avermi coinvolto in questa riflessione per discutere temi chiave per lo sviluppo culturale del futuro.

Per farlo provo a sintetizzare ciò che fa, come lo fa e ciò che si prefigge di fare Fondazione Cariplo. Sono coinvolto da solo un anno e mezzo, in qualità (e con la responsabilità) di Presidente, nelle attività dell'ente; va riconosciuto che l'esperienza maturata, in passato, in questo “laboratorio speciale ed unico” che è la fondazione, può essere utile per impostare insieme a voi ed alle altre persone che contribuiranno un approfondimento che guarda al futuro.

Da sempre Fondazione Cariplo opera per contrastare l'incremento delle disuguaglianze all'interno della comunità, proponendo un approccio olistico, per comprendere, descrivere e affrontare le povertà in tutte le loro dimensioni e l'attivazione di fronti allargati, capaci di coinvolgere soggetti sia pubblici che privati, nel tentativo di raggiungere dimensioni di intervento proporzionate alla scala del bisogno. Sappiamo che la povertà culturale ed educativa è il primo scivolo verso il basso, mentre

avere opportunità di apprendimento che costruiscono il sapere e la cultura personale può essere il primo gradino per l'ascensore sociale. Uso non a caso il termine gradino, perché sappiamo che l'ascensore sociale è rotto e le persone, a partire dalla prima infanzia, devono fare con fatica le scale a piedi. Un bambino rischia di avere il destino segnato fin da subito se nasce in un contesto sociale e familiare svantaggiato.

In questo quadro, Fondazione Cariplo rivolge particolare attenzione alla promozione e al sostegno di iniziative culturali che mirano a favorire l'inclusione e la coesione sociale, coinvolgendo le comunità e creando opportunità di crescita per la cittadinanza. La cultura e le occasioni che essa offre sono anche un potente strumento per creare relazioni, una delle cose che più manca oggi, ai giovani come ai meno giovani.

Consapevole dell'importanza della cultura nella formazione individuale, nello sviluppo di competenze e nel rafforzamento della coesione sociale, Fondazione Cariplo investe pertanto sul contrasto ai divari nell'accesso alla cultura sostenendo un'offerta culturale diffusa capillarmente sul territorio e capace di raggiungere e coinvolgere

le persone che, per diversi motivi, faticano ad avvicinarsi e orientarsi autonomamente nel panorama culturale. L'obiettivo principe della Fondazione è dunque quello di portare occasioni di cultura verso le persone e i luoghi che non hanno possibilità di fruizione: è ad essi che serve di più che ad altri che già se lo possono permettere.

Anche qui, non a caso, uso l'espressione “se lo possono permettere”, perché la cultura non è gratuita e non è gratis. Gratis e gratuita non sono sinonimi, in questo caso: gratis significa non pagare un biglietto al cinema al museo, a teatro. E sappiamo che centinaia di migliaia di bambini non hanno mai messo piede in uno di questi luoghi perché le loro famiglie non se lo possono permettere. Non è gratuita, invece, significa anche che “costa fatica”, anche se poi l'effetto, come dicono alcune campagne di comunicazione, è che “crea una sana dipendenza”. Per questi motivi, attraverso i propri strumenti erogativi Fondazione Cariplo intende promuovere la partecipazione culturale, coinvolgendo attivamente le comunità locali nei progetti culturali e creando così un senso di appartenenza e partecipazione che va a rafforzare i legami sociali, e ridurre le disuguaglianze,

offrendo opportunità culturali a chi ha minori possibilità, in modo da contribuire a diminuire le barriere sociali ed economiche.

Risultano di particolare interesse in risposta a questi obiettivi i bandi dell'Area Arte e cultura: “Per la lettura”, che ha promosso la lettura come pratica quotidiana, con l'intento di stimolare la curiosità e il piacere di leggere, coinvolgendo fasce sempre più ampie della popolazione; il bando “Sottocasa”, finalizzato al miglioramento dell'offerta culturale nei territori più fragili e meno serviti; e il bando “Per la cultura” che ha sostenuto progetti per arricchire l'offerta culturale e a consentire a tutti l'opportunità di accesso alla cultura. Il focus è sulle iniziative innovative e inclusive: questo bando, ideato nella fase pandemica, ha permesso di incrementare la partecipazione culturale e al contempo la valorizzazione del patrimonio artistico, coinvolgendo attivamente le comunità locali.

Significativo esempio di progetto è quello a cui avete dato vita voi stessi: Voci di Comunità. Arte partecipata per un parco inclusivo che si dirama fino alle periferie. La campagna di promozione culturale per il coinvolgimento del

pubblico di prossimità (nel Municipio 9 e nei quartieri Bovisa e Dergano) nella realizzazione di alcune azioni partecipate, innovative e strutturate, distribuite durante l'anno, è esattamente ciò che intendiamo quando parliamo di "coinvolgimento di nuovo pubblico, con modalità diverse e per chi vive in zone meno fortunate da questo punto di vista". La danza urbana, la street art tramite yarn bombing (graffiti a maglia), i laboratori per i bambini e la parata itinerante di musica d'insieme con strumenti autoprodotti mediante materiali di riciclo, l'evento conclusivo in forma di spettacolo teatrale inedito - un misto fra teatro di prosa e flash mob - sono modi che vanno oltre i confini del pubblico classico.

Anche nel 2025 confermiamo l'impegno in questa direzione con la promozione di due bandi dedicati alle attività artistico-culturali che puntano favorire la crescita e l'arricchimento culturale delle nostre comunità. Si tratta di due strumenti tra loro complementari: "Valore della cultura" e "Cultura diffusa". Il primo è orientato all'offerta e il secondo al potenziamento della domanda culturale attraverso il sostegno a iniziative inclusive, capaci di attirare pubblici diversi e favorire nuovi scambi e relazioni.

Entrambi, inoltre, investono sul contrasto alle disuguaglianze di opportunità e di accesso alla cultura, promuovendo lo sviluppo di un'offerta culturale diffusa sul territorio in modo

capillare e realmente inclusiva, capace di intercettare e coinvolgere tutte quelle persone che hanno difficoltà ad avvicinarsi e orientarsi autonomamente, valorizzando le diverse potenzialità e identità dei territori di riferimento della Fondazione.

Ecco dunque in queste poche righe di sintesi alcuni elementi che mi auguro possano essere il punto di partenza per una riflessione più ampia.

Ancora grazie per ciò che fate e per il coinvolgimento che ci avete richiesto in termini di pensiero. Ci piace infatti immaginare che il contributo che Fondazione Cariplo può dare allo sviluppo delle comunità non sia solo in termini economici, ma anche (e oserei dire soprattutto) in termini di visione e di strategia nell'affrontare certe problematiche che riguardano tutti noi.



Giovanni Azzone
Presidente Fondazione Cariplo

1. La cornice del progetto Voci di Comunità



Nell'ambito del programma culturale di BAM 2023, nasce il progetto "Voci di Comunità", realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cariplo, che ha premiato l'iniziativa con l'assegnazione del Bando "Per la Cultura 2023".

Negli ultimi anni BAM si è fortemente impegnata in un'attenta analisi del proprio pubblico, e grazie alle oltre 250 interviste, è emersa la mancanza di attività accessibili che vadano a toccare persone che abitano in zone periferiche e con minori possibilità di accesso all'offerta culturale. Il pubblico di BAM e tutte quelle persone che ancora non fanno parte della comunità del parco e non sono abituate a fruire di eventi culturali, hanno confermato che frequentare attività gratuite culturali stimola e incoraggia la partecipazione ad altre e diverse attività culturali, che prima risultavano più lontane e meno adatte.

"Voci di Comunità. Arte partecipata per un parco inclusivo che si dirama fino alle periferie" è un progetto immaginato proprio a partire dalle voci che animano le attività di BAM, e studiato appositamente per uno spazio urbano aperto e cittadino, come il parco, che intende valorizzare e portare a tutta la cittadinanza progetti artistici di valore ed innovativi.

Avviato nel febbraio 2024, e integrato nel programma culturale del parco, il progetto è partito con l'obiettivo di stimolare una partecipazione autenticamente inclusiva e il coinvolgimento attivo sia delle cittadinanze più fragile sia delle persone con minori opportunità. Mira quindi ad esplorare il territorio dei quartieri circostanti, ascoltarne i bisogni e favorire la creazione di relazioni e l'attivazione di fronti allargati, per progettare interventi culturali in grado di rispondere in modo mirato e concreto alle esigenze della comunità.

Tale obiettivo è rafforzato dalla dimensione gratuita di tutti i progetti realizzati, aspetto centrale per il pubblico di BAM che intende continuare ad agire in favore di quelle fasce di popolazione con accesso limitato ad attività culturali innovative ed inclusive nelle loro zone di riferimento e con scarsa visibilità o accesso alla proposta culturale della città. Il progetto abbatte tutte quelle barriere, in particolar modo economiche, sociali o legate alla lingua e cultura di provenienza, che possono rappresentare un limite per la creazione di comunità temporanee eterogenee volte ad una partecipazione collettiva.

Per poter arrivare a tutti e tutte, senza distinzioni di genere, età, abilità e provenienza, BAM ha utilizzato i linguaggi performativi, quali musica, teatro e danza, come linguaggi universali, in grado di coinvolgere ed essere compresi da chiunque, senza bisogno di nessun tipo di background culturale.

Questa premessa ha dato vita alle 4 azioni partecipate, all'interno delle giornate di attivazione culturale del parco, quali BAM Season Day: Arriva la Primavera!, Voci di Comunità: Intrecci di Colore, BAM Season Day: Hello Summer! e BAM Season Day: Benvenuto Autunno!, che hanno visto un pubblico di target diversi, gruppi consolidati e nuovi, persone abituate alla fruizione culturale e persone che sono state intercettate proprio per l'occasione e durante questi momenti performativi.

Durante le quattro azioni i cittadini sono diventati co-creatori dell'opera, passando da fruitori passivi a operatori attivi. Sono state valorizzate le competenze individuali e i talenti di ognuno, in un'ottica di produzione condivisa. L'azione partecipata, oltre a comunicare con più pubblici, ha costruito legami durante la creazione stessa dell'opera, mettendo in risalto anche il contributo del singolo, intercettando coloro che non sono fruitori abituali delle attività artistiche o non sono abituati al linguaggio tipico dell'arte, aumentando il loro senso di appartenenza verso un luogo pubblico che appartiene anche a loro, e verso un lavoro artistico fruibile da tutti.

Questo tipo di pratiche culturali sono una risorsa efficace sia per le persone svantaggiate e/o vulnerabili, sia per tutti coloro che desiderano fare un percorso di crescita personale e di cura di sé,

poiché potenzia una dimensione integrata della persona (corpo, emozioni, pensieri), sviluppa capitale sociale e resilienza, sostiene il benessere organizzativo e promuove tematiche sensibili. BAM con questo progetto ha voluto rafforzare il suo ruolo con una programmazione continua e costante, all'interno del panorama cittadino e delle zone di prossimità, promuovendo un accesso più equo e inclusivo alla cultura nelle sue declinazioni, ponendosi l'obiettivo di rafforzare il rapporto con il suo pubblico, integrando sempre nuovi e diversi pubblici, con particolare attenzione alle nuove generazioni. Il progetto si è articolato lungo due direttrici complementari: da un lato, rafforzare e ampliare il pilastro già centrale di BAM, ossia l'ascolto attivo dei bisogni della comunità, estendendo il territorio di riferimento e uscendo così dai confini del parco; dall'altro, sviluppare attività mirate a colmare il divario nell'offerta culturale nelle aree di prossimità, con l'obiettivo di ridurre le barriere sociali ed economiche, promuovendo un accesso più equo e inclusivo alla cultura di qualità.

BAM ha inizialmente condotto un'approfondita mappatura sui quartieri di Dergano e Bovisa, in collaborazione con i partner di progetto Bardha Mimòs e Itinerari Paralleli, al fine di conoscerne le comunità ed individuarne i bisogni specifici. Questo lavoro ha permesso di avvicinare nuovi pubblici e rafforzare

l'identità di BAM come spazio culturale inclusivo, e di progettare un'offerta culturale sempre più in linea con le esigenze del territorio. L'indagine condotta da BAM non si è quindi limitata solo all'ascolto, ma ha dato vita a un processo dinamico e continuo, capace di plasmare la programmazione culturale e le comunicazioni future. Esempio concreto di tale sviluppo è stata la creazione di due incontri del percorso di avvicinamento al Back to the City Concert, il grande concerto annuale di musica classica che si tiene a settembre nel Parco, che ha coinvolto attivamente i quartieri raggiunti nella fase di mappatura del progetto.

Successivamente sono state coinvolte le comunità locali incontrate nella fase di indagine territoriale nella realizzazione di quattro iniziative partecipative, inserite nel programma culturale di BAM 2024. Attraverso queste iniziative, BAM ha esplorato il potenziale delle dinamiche corali come strumenti per rafforzare i legami sociali, promuovere l'inclusione e la coesione sociale, stimolare la partecipazione culturale e alimentare il senso di appartenenza ai luoghi della città di Milano.

Oltre a queste due fasi, BAM si è posto fin dall'inizio l'obiettivo di strutturare il processo su un piano metodologico, definendo precisi parametri di monitoraggio. Questo approccio mira a garantire che l'esperienza maturata nei quartieri di Dergano e Bovisa possa essere replicata con successo in altri contesti urbani ed estesa su scala cittadina, favorendo una diffusione più ampia del modello partecipativo e inclusivo sviluppato che considera le specificità del territorio e le nuove esigenze della città.



ALL4BAM: Primavera

Virgilio Sieni durante l'azione partecipata
@Archivio fotografico BAM_DHarizanov

1.1 LE QUATTRO AZIONI CULTURALI PARTECIPATE

Accanto alle altre azioni di ascolto che verranno esplorate nel testo che segue – nei risultati e nella metodologia – BAM ha promosso quattro azioni partecipate. Il parco ha iniziato a coinvolgere le comunità locali incontrate nella fase di ascolto territoriale nella realizzazione di quattro iniziative culturali partecipate, inserite nel programma culturale di BAM 2024. Attraverso queste iniziative, BAM ha esplorato il potenziale delle dinamiche corali come strumenti per rafforzare i legami sociali, promuovere l'inclusione la coesione sociale, stimolare la partecipazione culturale e alimentare il senso di appartenenza ai luoghi della città di Milano.

La prima azione partecipata

ALL4BAM: Primavera si è svolta domenica 23 marzo durante il BAM Season Day: Arriva la primavera! coinvolgendo 60 persone che, per un'intera settimana, si sono incontrate ogni sera per preparare e provare lo spettacolo. Da sempre BAM associa alla primavera, e quindi al risveglio botanico, il concetto di rinascita e di movimento, utilizzando il linguaggio della danza. Per raggiungere questo obiettivo la progettazione dell'azione culturale ha coinvolto Virgilio Sieni, danzatore coreografo di fama nazionale per garantire un elevato livello artistico d'eccellenza. Il Centro Nazionale di Produzione di Virgilio Sieni ha nel suo dna un'esperienza decennale, che ha fornito buone pratiche e nuove metodologie per attivare processi di rigenerazione dei luoghi di incontro, partecipazione e socialità attraverso i linguaggi della danza e dell'arte. La partnership ha permesso di creare una comunità che ha indagato il corpo e la dimensione tattile all'interno di un parco urbano attraverso l'esibizione

finale, in cui corpi diversi e storie uniche si sono incontrate per essere un tutt'uno, con l'altro e con l'ambiente.



La seconda azione partecipata

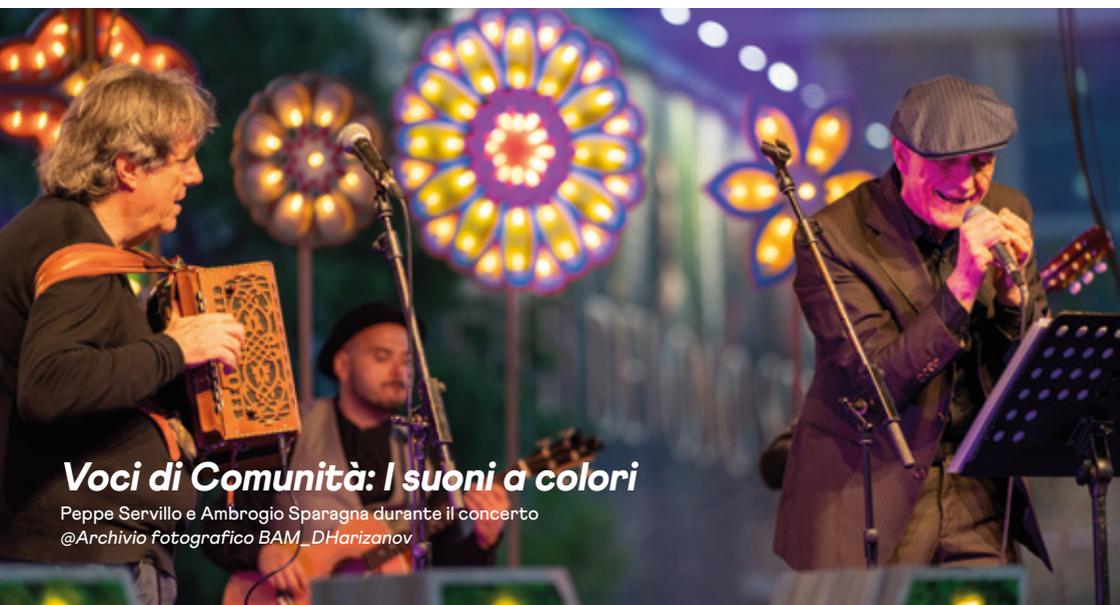
Voci di Comunità: intrecci di colore si è svolta in due date: sabato 11 maggio e mercoledì 16 maggio 2024, in occasione della Civil Week promossa da Corriere della Sera-Buone Notizie, Comune di Milano e Forum del Terzo Settore, in collaborazione con CSV Milano ETS sul tema "La Costituzione siamo noi". Sono stati coinvolti 145 cittadini, associazioni del territorio, aziende e cooperative sociali, tra cui anche la Cooperativa Diapason, che dal 1985 favorisce e promuove processi di cambiamento e

di accompagnamento alla crescita di minori, adolescenti e giovani, con cui BAM collabora da tempo. Durante l'azione le foreste circolari di BAM, tratto distintivo del parco, sono diventate protagoniste di un'azione di Yarn Bombing, letteralmente 'bombardamento di filati', o urban knitting, una delle ultime frontiere della street art.

Questa forma di graffitismo trae ispirazione dal contesto architettonico e urbano coinvolgendo i cittadini in un'azione di ridefinizione dei contorni della propria città con l'utilizzo di fili di lana dai colori brillanti. Quest'arte urbana intreccia la tradizione street con antichi saperi artigianali dando un volto nuovo ai luoghi. Grazie al supporto e all'aiuto dell'associazione culturale Sul filo dell'arte, due foreste circolari sono state trasformate in elementi colorati e totemici per valorizzare l'importanza

della natura in città, e i cittadini si sono resi protagonisti di un'azione che, attraverso i suoi intrecci e suoi filati, è diventata simbolo del "fare rete" e del "fare insieme". Durante l'azione sono stati coinvolti anche gli adottanti degli alberi del parco, sostenitori del progetto Radici: Adotta il tuo Albero @BAM, momento che ha portato all'unione di comunità diverse. Per tutto il tempo le persone hanno lavorato in sinergia per rendere il parco ancora più colorato, realizzando lo sfondo del successivo evento della programmazione di BAM: BAM Circus – Il festival delle meraviglie al Parco, una tre giorni dedicata al circo contemporaneo e all'arte di strada.

145
partecipanti



Voci di Comunità: I suoni a colori

Peppe Servillo e Ambrogio Sparagna durante il concerto
@Archivio fotografico BAM_DHarizanov

La terza azione partecipata

Voci di Comunità: I suoni a colori, si è svolta domenica 23 giugno, durante il BAM Season Day: Hello Summer, creando un'onda sonora che ha invaso il parco. L'azione si è strutturata su due fasi. La prima è stata un workshop organizzato su più turni, dedicato a bambini e adulti, per creare strumenti musicali con materiali riciclati, coinvolgendo scuole, associazioni e gruppi locali. La seconda fase ha visto una grande azione corale nel parco, in cui i partecipanti hanno utilizzato gli strumenti, prima creati, per dare vita a un momento di condivisione musicale durante il concerto finale dell'Orchestra Popolare Italiana, diretta da Ambrogio Sparagna, con Peppe Servillo, Theodoro Melissinopoulos, Ziad Trabelsi, e Yasemin Sannino.

L'iniziativa mirava ad un duplice obiettivo: sensibilizzare i bambini alla musica e all'importanza del riciclo, attraverso un'esperienza ludico-educativa che ha lavorato sullo sviluppo delle competenze individuali, e promuovere il senso di comunità con un'azione collettiva. La parata musicale finale ha celebrato la musica come linguaggio universale, capace di unire persone di ogni provenienza, cultura ed età, mettendo al centro la partecipazione collettiva e il valore della condivisione.

185
partecipanti



Voci di Comunità: intrecci di colore

@Archivio fotografico BAM

La quarta azione partecipata

Voci di Comunità: Poiesis! Un alveare di possibilità, si è svolta durante il BAM Season Day: Benvenuto Autunno il 29 settembre 2024. BAM ha proposto uno spettacolo teatrale inedito, diffuso nel parco, nel quale lo spettatore veniva messo al centro. Durante la performance, che unisce diversi elementi del teatro di prosa in una sorta di flash mob, i visitatori del parco si sono ritrovati, a loro insaputa, protagonisti dello spettacolo.

L'obiettivo dell'esibizione è stata quella di inglobare le persone in un flusso continuo-discontinuo, omogeneo-disomogeneo, lineare-puntiforme, che si è ispirata ai moti degli sciame dove le persone sono uniche e parte di un tutto. BAM ha commissionato la realizzazione della performance a Campsirago Residenza, centro nazionale di ricerca e produzione delle arti performative nel paesaggio e per l'infanzia, per produrre uno spettacolo site specific.

Tramite un impianto di diffusione sonora, posizionati nelle varie aree del parco, che trasmettevano ciascuno un proprio messaggio, il pubblico è entrato a far parte di un'entità collettiva, proprio come in uno sciame di api.

Ciascuna tappa ha avuto un focus diverso con tematiche che riguardavano l'importanza di riconoscersi come una comunità pulsante, per ampliare nei cittadini il senso di appartenenza ad un gruppo che riconosce allo spazio pubblico un ruolo centrale nella vita delle persone.

380
partecipanti



Voci di Comunità: Poiesis! Un alveare di possibilità

azione partecipata realizzata in occasione di BAM Season Day: Benvenuto Autunno!
@Archivio fotografico BAM_DHarizanov

1.2 METODO E LENTI

Il percorso riflessivo e analitico che presentiamo in questo report parte dall'autodefinizione identitaria di BAM come *un'istituzione culturale open air*, un posizionamento che rimanda alle categorie che fanno da bussola a tutto il lavoro: accessibilità, inclusione e apertura. Come si renderà evidente nel corso del testo siamo partiti dall'identità di BAM, passando per gli obiettivi del progetto Voci di Comunità, per una lettura del territorio per poi tornare a "casa", al posizionamento della Biblioteca degli Alberi Milano e alle direzioni di progettazione e programmazione diffuse che si sono aperte in questi mesi. Lo chiameremo un movimento di **analisi circolare** che risponde a una prospettiva e un approccio costruttivista ovvero a un approccio che valorizza il punto di vista di chi osserva e di chi vive le realtà sociali e l'**ascolto attivo** dei territori e degli attori sociali. Sono due i piani in cui la prospettiva costruttivista adottata in questo percorso si sostanzia:

Il piano dei contenuti:

l'analisi e i risultati del progetto non seguono una logica descrittiva, ma critica e i dati quantitativi sono sempre messi in relazione e sostenuti dai dati vivi e qualitativi raccolti e viceversa. Tutto questo nell'ottica di **farci stupire dai territori**, dai luoghi e dai soggetti con cui entriamo in relazione e non rischiamo di cadere nella logica confermativa

Il piano delle relazioni:

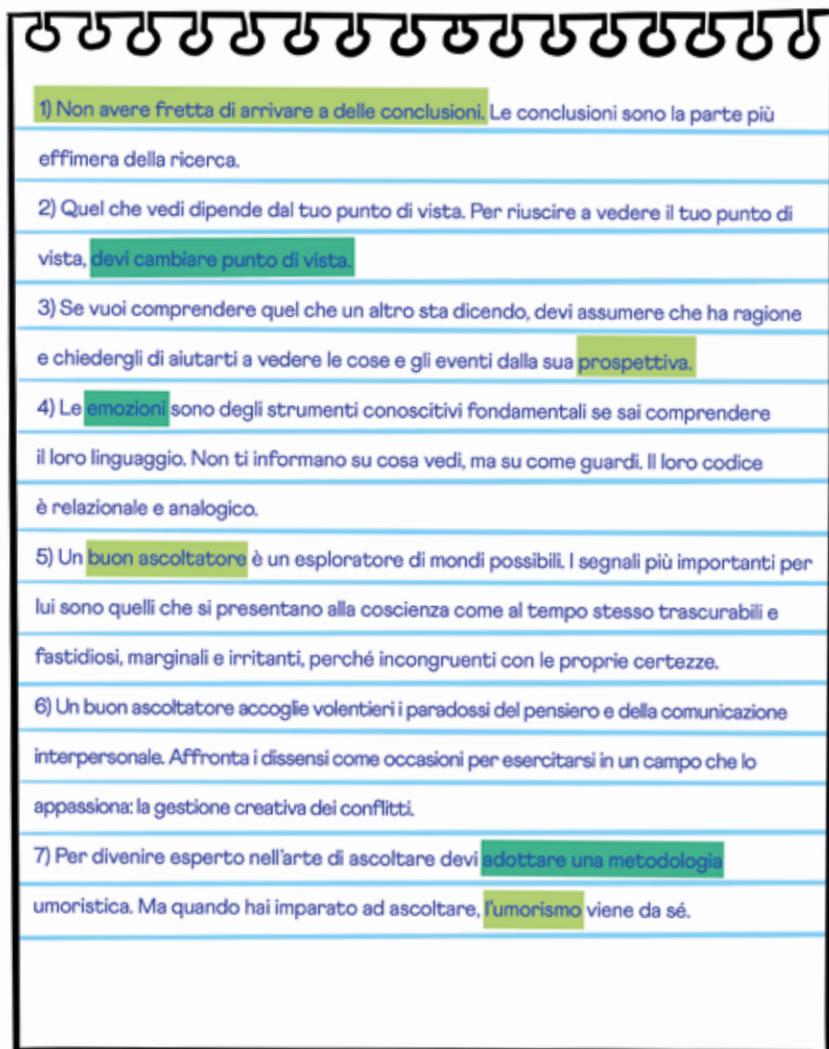
le realtà sociali non esistono come qualcosa di oggettivo e preesistente, ma sono invece costruite, interpretate e negoziate dai soggetti in base alle loro esperienze. Allo stesso modo chi si avvicina ad ascoltare un territorio e le sue cittadinanze partecipa attivamente al processo di costruzione dei significati e degli insight del percorso di ricerca.

La forma che guida il movimento di analisi e la prospettiva che abbiamo adottato, il **circolo**, è la stessa che disegna il percorso di community engagement a cui facciamo riferimento. Un denso percorso di community engagement può essere suddiviso in tre macro step che si parlano continuamente tra loro, le cui fasi spesso si intrecciano e confluiscono, ma che possiamo semplificare come segue →



1.3 ASCOLTO ATTIVO: UNA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Il percorso costruito nell'ambito del progetto di Voci di Comunità si colloca per noi nella fase di *ascolto* del circolo del community engagement sopra disegnato dove per noi, l'ascolto non è semplicemente una predisposizione a cogliere il punto di vista, ma un metodo di lavoro. *In Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte* Marianella Sclavi enuncia le 7 regole dell'ascolto attivo:



Quando ci si avvicina a un **luogo vivo**, ovvero uno spazio (quartiere, città, paese...) abitato e vissuto per creare reti e ponti con l'intento di progettare cultura insieme dobbiamo prima di tutto imparare a fare le domande giuste. Bisogna imparare cioè a interrogare noi stessi - come ricercatori e come istituzioni - e i cittadini e le cittadine che abitano i territori attraverso specifici strumenti di ascolto scelti e disegnati sulla base delle necessità di progetto.

Il percorso di Voci di Comunità, nel concentrarsi sulla fase di ascolto, ha definito una **cassetta degli attrezzi** capace di rispondere all'eterogeneità e alla complessità del territorio, alle domande che si poneva BAM, agli obiettivi di progetto. Li presentiamo qui di seguito brevemente, rimandando al testo e ai contenuti extra per un approfondimento dei modi in cui sono stati applicati:

Ricerca Desk

Ogni progetto culturale è fortemente legato al territorio e al contesto storico-culturale in cui si sviluppa. La desk research consente di raccogliere informazioni rilevanti sui luoghi, sulle cittadinanze e sui trend e i temi di progetto attraverso lo studio di dati, la lettura di documenti, lo studio della letteratura e delle fonti. È un metodo di ascolto "freddo" che permette di cominciare a individuare: la storia dei territori, analizzare dinamiche sociali, individuare best practice.

Mappatura territoriale

La mappatura dei luoghi e delle realtà che *fanno* i territori quotidianamente è certamente una delle fasi più importanti del percorso di ascolto a cui il percorso Voci di Comunità ha dedicato grande impegno e attenzione. Lo strumento permette di individuare i luoghi caldi e le tipologie di servizi e esercizi che

caratterizzano i territori, di mettere in luce le realtà pubbliche e private che vi lavorano e di costruire un primo ritratto dei luoghi a partire proprio dall'esistente. A una prima fase di mappatura estesa segue una seconda fase di mappatura critica che restringe il campo degli stakeholder sulla base degli obiettivi e temi di progetto.

Presidio Territoriale

Una volta individuati i soggetti più rilevanti per il progetto che si sta portando avanti diventa fondamentale avviare un percorso di conoscenza "da dentro" del territorio assumendo una prospettiva etnografica. Partecipare alla vita del quartiere, prendere parte a feste ed eventi, intervenire attraverso azioni di engagement, incursioni e l'organizzazione di eventi in collaborazione con le realtà culturali sono alcune delle azioni messe in campo per Voci di Comunità e utili a osservare partecipando alla vita dei territori in analisi.

Questionari

Il questionario è uno strumento di indagine e ascolto capace di fornire dati più quantitativi e che si rivolge a un ampio numero di persone in modo standardizzato. E' particolarmente utile per poter tracciare trend e direzioni di lavoro e per raccogliere il punto di vista della cittadinanza. Possono includere domande sia quantitative (es. scalette di valutazione, domande chiuse) che qualitative (es. domande aperte)

Interviste

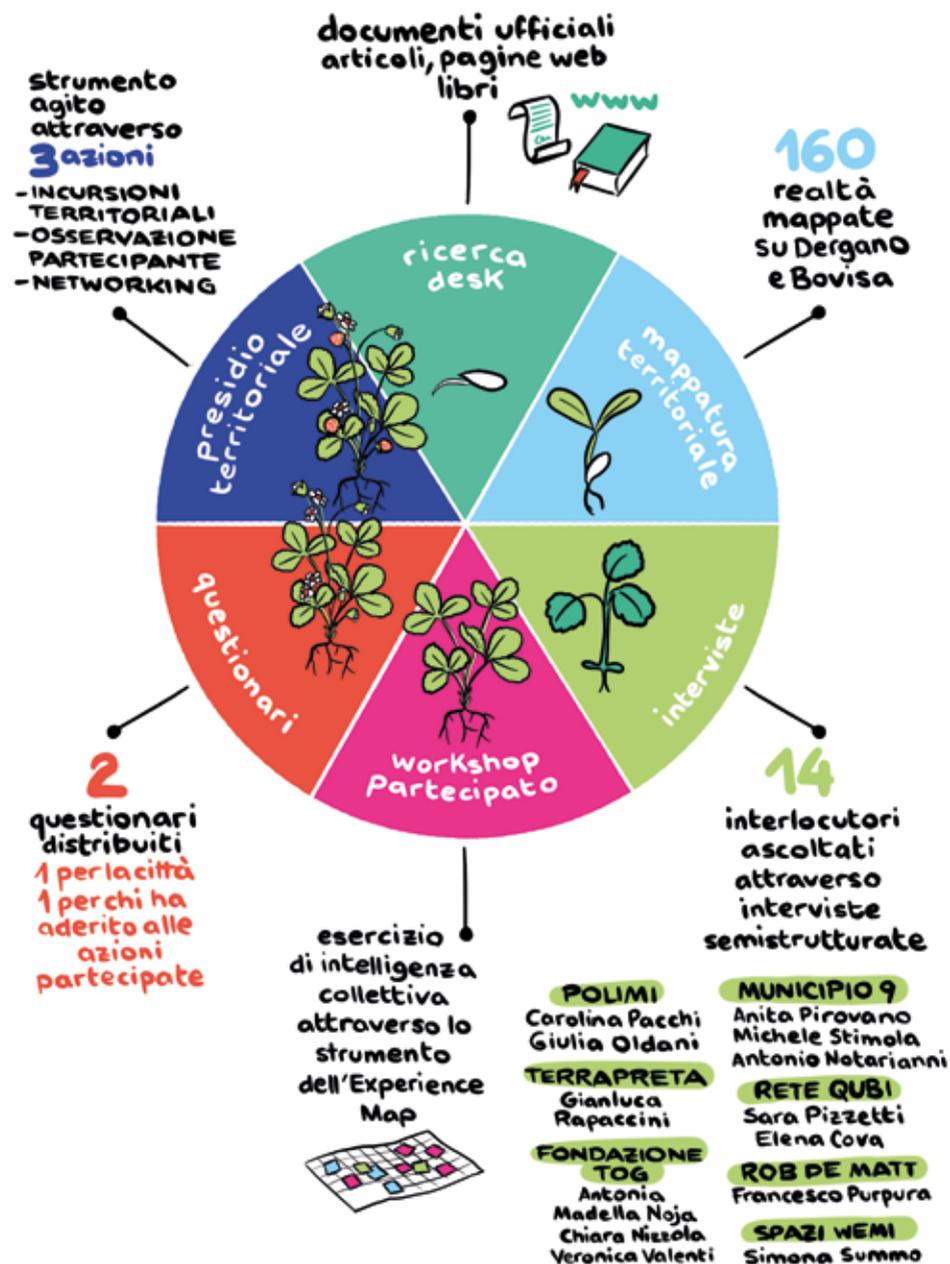
L'intervista è senza dubbio lo strumento di ascolto più caldo e intimo da mettere in campo in un percorso di ascolto come quello messo in campo per Voci di Comunità. Dopo aver fatto una mappatura critica del territorio è utile individuare i soggetti e le realtà più rilevanti per gli obiettivi di progetto e coinvolgerli per un'intervista one to one o collettiva. Il tipo di intervista più efficace in un progetto di ascolto territoriale è l'intervista semistrutturata.



Workshop partecipato

Un percorso di ascolto che si ponga l'obiettivo di raccogliere le voci di interlocutori e interlocutrici diversi tra loro non può prescindere dall'organizzazione di un momento laboratoriale collettivo capace di far emergere un ritratto polifonico del territorio e di stimolare e apprendere

dall'intelligenza collettiva che i quartieri esprimono. A seconda dei temi emersi nelle fasi di ascolto che precedono il momento laboratoriale, degli obiettivi e della tipologia di soggetti coinvolti sarà utile adattare gli strumenti di facilitazione più adatti per far emergere i significati che ci si propone di individuare.



1.4 GLOSSARIO DI PROGETTO

Come vedremo in seguito più nel dettaglio il progetto Voci di Comunità risponde e declina alcune di quelle che possono essere considerate alcune delle principali sfide del mondo culturale. Al cuore del progetto troviamo il tema **dell'accessibilità della cultura, della sostenibilità della programmazione culturale nella sua doppia declinazione - ambientale e sociale - e la costruzione di un dialogo generativo con i "margini" urbani e dei loro spazi pubblici, di inclusione delle fragilità, di cura.** A partire da queste sfide abbiamo individuato delle keyword, degli **hashtag** che hanno permesso di indirizzare il lavoro di analisi e che sono state da subito per noi delle categorie non definitive. Gli **hashtag** che proponiamo di seguito sono i punti cardinali del percorso, delle direzioni che sono il frutto di definizioni date all'inizio della ricerca e revisioni fatte a valle del lavoro di interlocuzione e ascolto con gli attori del territorio.

#spazio pubblico

è inteso come *lo spazio che si fa luogo* attraverso le azioni, le interazioni, le norme e gli usi quotidiani dei cittadini e cittadine che lo praticano.

#cultura

è intesa contemporaneamente come la "ragmatela di significati" costruiti e condivisi da persone che stanno in relazione tra loro - come suggerito dall'antropologo Clifford Geertz - e prodotto e atto relazionale, fatto sociale, e come pratica che favorisce la collaborazione.

#inclusione aperta

se consideriamo che includere qualcosa in qualcosa d'altro presuppone sempre un movimento escludente, abbiamo ragionato in termini di apertura o inclusione aperta.

#verde urbano

consideriamo gli spazi verdi in contesto urbano come infrastrutture sociali e ambientali allo stesso tempo, nella convinzione che un cambiamento in termini di sostenibilità

ambientale su un territorio non possa prescindere oggi da un ascolto puntuale e progettuale della cittadinanza

#fare rete

intendiamo il fare rete come l'incessante sforzo di costruzione e tessitura di relazioni tra realtà che lavorano sui territori che spesso si conoscono ma non si parlano. Immaginiamo la rete come ampia e leggera, costantemente aperta ad accogliere e nuovi soggetti in un'ottica di integrazione e valorizzazione delle competenze. Per dirla come Ennio Ripamonti "Per fare rete (...) serve la volontà di sconfinare e l'abilità di catalizzare le diverse energie vitali presenti in una comunità" (Fonte in bibliografia)

#accessibilità

intesa come l'insieme di pratiche e discorsi capaci di abbattere le barriere fisiche e simboliche che limitano l'uso di uno spazio e di un contenuto culturale.

#comunità

il termine comunità rischia di rimandare a una visione romantica e idealizzata. Ispirandoci all'antropologo Marco Aime e allo psicologo Ennio Ripamonti intendiamo la comunità

come progetto comune mai definitivo e costantemente in trasformazione, privilegiando l'osservazione di pratiche e rapporti comunitari.

#territorio

andando oltre l'idea di spazio, di geografia tout court e di confini tracciati, intendiamo il territorio come luogo vivo o del vivere fatto di spazi, persone e relazioni sempre in trasformazione

#partecipazione

termine enormemente inflazionato nel mondo della progettazione culturale, quello della partecipazione è un concetto che rischia ancora idealizzazioni e romantizzazioni. Ispirandoci a Ennio Ripamonti e Marianella Sclavi, tra gli altri, intendiamo la partecipazione come qualcosa che si agisce,

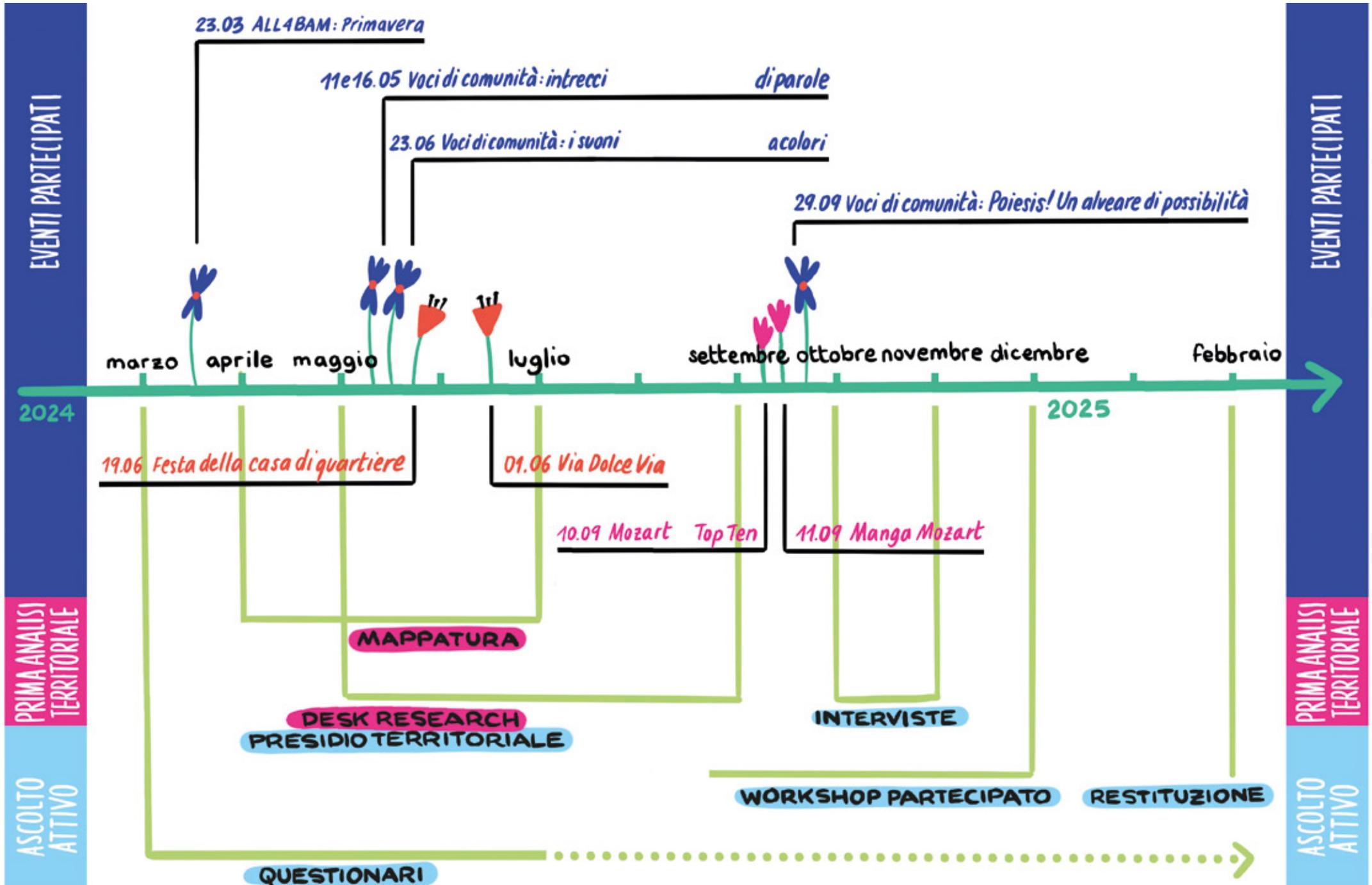
un processo sociale da imparare ad applicare, non strumentale alla conferma di una direzione di lavoro e strettamente dipendente dagli interlocutori coinvolti.

#margine & periferia

utilizzati spesso come sinonimi nei discorsi che guardano alle dinamiche urbane, entrambi i concetti rimandano all'idea di confine. Guardarli come confini ampi ci aiuta a rendere giustizia alle complessità e pluralità di esperienze che li caratterizzano e a immaginarli come luoghi in cui i processi di inclusione ed esclusione prendono vita. Invertire la prospettiva centro-periferia ci aiuta a notare come alcuni contesti siano portatori di competenze inedite e come luoghi geograficamente marginali possano essere il centro di diffusione di pratiche, discorsi e prodotti da valorizzare.



1.5 TIMELINE



2. I quartieri al centro del progetto: Bovisa e Dergano



2.1 CARATTERISTICHE SOCIOECONOMICHE E PROCESSI TRASFORMATIVI

“ Dergano e Bovisa sono due mondi molto diversi e diverse sono le trasformazioni che si muovono sui territori.

Su Dergano, in particolare la trasformazione ha impattato poco dal punto di vista urbanistico, il quartiere ha inoltre mantenuto l'anima artigianale. Il cambiamento più significativo è avvenuto sul piano dello spazio pubblico in quella che è l'anima principale del quartiere ovvero i pochi isolati che si sviluppano a partire dalla Piazza Dergano. L'investimento sullo spazio pubblico sul territorio è stato sostenuto dal forte senso di comunità che questo esprime. L'obiettivo della riqualificazione è quello di far sentire a casa le persone, la cittadinanza. Più il senso di comunità è radicato e più la risposta è buona”

Anita Pirovano

Dergano e Bovisa sono due quartieri confinanti appartenenti al **Municipio 9** del Comune di Milano, zona Nord-Ovest della città. I confini istituzionali e amministrativi dei due quartieri sono tracciati e condivisi nel Piano del Governo del Territorio (PGT) nella sezione *Piano dei Servizi. Schede dei Nuclei di Identità Locale* (NIL 77 Bovisa e NIL 79 Dergano) e sono stati per noi un punto di partenza per individuare l'area di analisi. In un'ottica di ascolto del territorio e confermando di lavorare secondo un approccio costruttivista abbiamo infatti assunto i confini amministrativi e la geografia - come vedremo in seguito nel testo - come porosi, flessibili e “vivi” perché praticati da abitanti e interlocutori/trici del progetto. Per quanto dai confini flessibili i due quartieri sono inequivocabilmente vicini tanto geograficamente quanto

perché accomunati da una storia che li ha visti teatro di un forte sviluppo produttivo artigianale e industriale e di importanti trasformazioni economiche, sociali e spaziali dal dopoguerra ad oggi.

Come si può leggere sul sito dell'associazione Bovisattiva la Bovisa si è sviluppata “come zona industriale periferica di Milano a partire dal 1882 con l'insediamento dello stabilimento Candiani (...) seguirono numerose altre industrie, la qualità dell'aria nella zona era pessima (e) molti operai si ammalavano. Alla fine del XX secolo la Bovisa subisce un declino dovuto allo smantellamento delle molte industrie che risiedevano nella zona, con conseguente degrado interrotto negli ultimi anni dal proliferare di cantieri a scopo residenziale e dal recupero di alcune strutture industriali dismesse”.

Anche Dergano diviene luogo di grande espansione industriale nel corso della prima metà del 900. Come si legge su Raccontare Dergano, sito gestito da cittadini attivi del quartiere, hanno costruito le proprie industrie la Carlo Erba, la Mapei (nata proprio a Dergano nel 1937), Zaini, Fernet Branca e ha mosso i primi passi a Dergano anche Enrico Mattei, il fondatore dell'ENI. Il tessuto urbano conserva le tracce della storia delle due aree di analisi, alcune sono ancora attive, altre abbandonate, alcune già riqualificate, altre da rigenerare. Come riporta una ricerca del Dastu (Moro, Acerbi, Pettinaroli, 2021) "L'immagine attuale dei due quartieri è il risultato di una riqualificazione avvenuta nel tempo e per parti: l'effetto è la giustapposizione tra tessuti e forme d'uso diverse, a volte incoerenti, in cui porzioni attive e fruite convivono con grandi o piccoli spazi dismessi, lascito del passato produttivo locale". Come presentato nel Piano dei Servizi del PGT con una popolazione di 13.955 abitanti nel 2020 e una proiezione di decrescita a 13.865 abitanti nel 2030 Bovisa e una popolazione di 23.546 Dergano con una proiezione di crescita a 25.423 abitanti nel 2030 Dergano, occupano insieme un'area di 3,3 Km quadrati. Un'area ampia, fortemente urbanizzata, ma che ospita spazi verdi e aree in trasformazione. Il contesto presenta degli elementi di fragilità socio-economica - il reddito medio è di circa 23.000 euro come emerge dal

report delle dichiarazioni dei redditi del Ministero dell'Economia e Finanza del 2023 - ed è abitato da una percentuale importante di cittadini e cittadine straniere - il 34,7% secondo i dati del PGT - e di giovani - circa il 17% dei residenti, dati preziosi che guardiamo come risorse per il progetto.

Entrambi i quartieri continuano ad essere terreno di grandi trasformazioni urbanistiche - frutto di opere pubbliche principalmente su Bovisa e investimenti immobiliari su Dergano - e socioculturali.



Performing Art: Manga Mozart

Percorsi di avvicinamento Back to the City Concert, Giovanni Falzone "Freak Machine" con Munedaiko, Piazza Schiavone, Milano
@Archivio fotografico BAM_DAndonova

Prima tra tutte mappiamo il progetto "Bovisa-Goccia" che, come indicato nel sito del Politecnico, prevede:

- **Nuovo campus universitario:** interventi di riqualificazione all'interno dell'area al fine di realizzare un parco scientifico/polo dell'innovazione e l'ampliamento degli spazi dell'attuale Campus Bovisa con aree dedicate a servizi per gli studenti e la cittadinanza.
- **Scuole civiche:** nell'ambito di Bovisa-Goccia è prevista la realizzazione di 2 edifici destinati a Fondazione Milano – Scuole Civiche con l'obiettivo di concentrare in un unico polo le scuole civiche della città.
- **Rete delle stazioni di Bovisa e Villapizzone:** si prevede il miglioramento delle connessioni tra le due stazioni ferroviarie e tra queste e i nuovi insediamenti previsti all'interno della Goccia tramite un nuovo sistema integrato di collegamenti ciclopedonali, tranviari e stradali.
- **Foresta urbana:** si prevede la realizzazione di un grande parco pubblico urbano entro il 2030, rifunzionalizzando le aree verdi esistenti e programmando nuove piantumazioni in un processo innovativo di riforestazione.

Il progetto MoLeCoLa (Mobility, Learning, Community, Lab) prevede:

il potenziamento del trasporto pubblico, alloggi e servizi per studenti, percorsi ciclabili e verdi, un sistema di piazze per ricuire - anche favorendo la connessione con l'area della Goccia - il tessuto urbano del quartiere Bovisa diviso dal tracciato dei binari ferroviari. La realizzazione di ampie aree verdi, spazi giochi per bambini, orti e spazi polivalenti, contribuendo così ad aumentare la quantità di verde nel quartiere.

La configurazione di un nuovo sistema di connessione tra le aree investite da progetti di rigenerazione di Bovisa con l'intervento su Scalo Farini.

Come si legge nel nuovo Atlante dei Quartieri pubblicato nel 2024: "un parco lineare tra Bovisa e Porta Nuova per rafforzare il tessuto connettivo pubblico e verde del quartiere Bovisa mettendo a sistema le numerose trasformazioni che stanno interessando il quartiere" (Fonte in bibliografia)

L'investimento e le trasformazioni che avverranno nei prossimi anni sono strategiche e rispondono, in parte, a carenze e bisogni del territorio, principalmente sul piano del verde urbano. La Bovisa è infatti storicamente caratterizzata da una densità abitativa elevata e da una **carenza di spazi verdi pubblici** fruibili. L'area presenta scarse dotazioni di aree verdi pubbliche, con il verde urbano esistente concentrato principalmente a nord del quartiere nel parco Verga (Fonte in bibliografia). La maggior parte delle grandi trasformazioni urbanistiche previste per i prossimi anni investiranno principalmente il quartiere di Bovisa. Un territorio che attende da tempo uno sconvolgimento strutturale che tarda a trovare concretezza e che è spesso accompagnato da uno straniamento della cittadinanza.

“In Bovisa l'area de La Goccia viene percepita come esterna, un territorio a parte. Sono tante le storie (anche di cronaca nera) che hanno segnato il passato di questo luogo, spesso in senso negativo. A seguito dell'abbandono dell'area La Goccia è stata sempre più connotata negativamente. La mancanza di una “cittadinanza” e di un senso di appartenenza fa la differenza, provoca disorientamento e dunque al non riconoscimento di un luogo come proprio. Per chi abita in Bovisa, a est di Bovisasca non ci va”. (Gianluca Rapaccini)

Per citare ancora i nostri interlocutori

di progetto:

“Bovisa non è un quartiere che ha vissuto grandi stravolgimenti, ma un quartiere che ha atteso e ancora attende una trasformazione che sono anni che deve arrivare. Ormai anche la pubblica amministrazione ha perso il conto dei cantieri. Ci sono realtà socio culturali, ma sono poche e timide. Dergano e Bovisa hanno due anime molto diverse”. (sintesi dei contenuti di Michele Stimola e Antonio Notarianni).

Sebbene teatro di trasformazioni strutturali future meno impattanti, Dergano sta vivendo e vivrà nei prossimi anni un cambiamento sul piano socioculturale importante come vedremo nel dettaglio più avanti nel testo. Rilevante per gli obiettivi del progetto è la **proliferazione di progettualità territoriali** nate negli ultimi anni, specialmente nel territorio di Dergano, attivate proprio da e per cittadini giovani, con obiettivi inclusivi e di valorizzazione della mixité territoriale attraverso la costruzione di momenti di aggregazione mediati da programmazioni culturali e sociali spesso inedite. Come scrivono anche Moro, Acerbi e Pettinaroli “Si tratta di soggetti culturalmente attivi, a volte imprenditoriali, altre prettamente attivi sul piano sociale che, a partire da un forte investimento personale e dalla capacità di fare rete, hanno successo nell'innescare meccanismi virtuosi in

termini economici, ma in particolare in termini di innalzamento della qualità di vita di contesti periferici”. È forse questo il dato più “caldo” per il progetto Voci di Comunità, che insiste su un territorio

che, come vedremo, ha evidentemente fame di aggregazione e bisogni di spazi culturali e aperti e di contaminare e contaminarsi con buone pratiche del territorio milanese.

2.2 INTERLOCUTORI E INTERLOCUTRICI DEL PERCORSO

“Le trasformazioni urbane devono essere processi inclusivi affinché i cittadini possano godere dei benefici dei progetti di sviluppo, riducendo al minimo il rischio che i cambiamenti escludano le fasce più vulnerabili della popolazione. Per questo è importante che siano accompagnate da processi di discussione, confronto e scambio che vedano il coinvolgimento delle comunità locali. Le reti territoriali giocano un ruolo cruciale, poiché rappresentano la connessione e l'interfaccia tra le istituzioni e le comunità locali, nel rispetto dei differenti ruoli. Le reti possono facilitare il dialogo tra i diversi attori sociali e contribuire a individuare le esigenze reali che emergono dai differenti contesti e dalle differenti popolazioni che li abitano. Il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle associazioni locali è perciò fondamentale per indirizzare le politiche urbane verso obiettivi di equità sociale e sostenibilità”.

Carolina Pacchi

Abbiamo fatto una mappatura densa dei soggetti, **160 in tutto**, che fanno i territori di riferimento. In particolare la mappatura elaborata è stata suddivisa in gruppi di interlocutori come segue:

79
realità

Mappatura delle realtà socio-culturali e degli esercizi commerciali rilevanti di Dergano - Bovisa

24
realità

Scuole e parrocchie

9
realità

Gruppi sociali informali

33
realità

Mappatura delle realtà che lavorano in un'ottica di inclusione delle fragilità

Tra tutti i soggetti mappati sui due territori in analisi, sono stati selezionati degli **interlocutori più caldi**, per affinità, pertinenza e rilevanza con i temi e gli obiettivi del progetto Voci di Comunità e sulla base dell'ingaggio dimostrato nelle fasi di contatto.

Presentiamo di seguito un breve ritratto delle realtà e dei soggetti coinvolti più attivamente nel percorso, facendo riferimento sia alle organizzazioni del territorio che ai soggetti istituzionali coinvolti durante il processo.

Organizzazioni del territorio

Associazione 9per9 – Idee in Rete

Ha lo scopo di praticare, promuovere e diffondere la cultura della solidarietà, della convivenza sociale e di sostenere reti di solidarietà con altre associazioni; proporre progetti e iniziative educative, culturali e sociali per garantire il diritto alla cittadinanza e rafforzare la coesione sociale dei cittadini. Associazione 9per9 agisce con particolare attenzione nella Zona 9 di Milano (e più precisamente nei quartieri Isola, Dergano, Bovisa, Niguarda e Comasina), ma si radica e coopera anche con tutte quelle realtà di coordinamento dell'associazionismo milanese che normalmente agiscono sull'intera area metropolitana.

Associazione Luca Rossi per l'Educazione alla Pace e all'Amicizia tra i Popoli

L'associazione Luca Rossi per la pace nasce dopo la morte di un giovane 20enne, ucciso da un agente della digos durante una rissa in quartiere a metà negli anni '80. Obiettivo dell'associazione è quello di educare al tema della pace e della cittadinanza attiva nelle scuole del quartiere. Hanno in gestione attraverso lo strumento del Patto di Collaborazione con il comune un'area verde tra via Besozzi e Via Caianello, Il Parco della Memoria Luca Rossi.

BovisainCanta

È un coro di quartiere che non ha una sede fissa. Nasce nel 2012 e il suo obiettivo è quello di aggregare più persone possibili, per creare un ambiente multiculturale e inclusivo e diffondere la cultura popolare.

Bovisattiva

Si legge dal sito dedicato, nasce nel 2015 come un gruppo informale (detto social-street o social-district), nel 2018 si è costituito in comitato di quartiere e nel 2022, diviene Associazione di Promozione Sociale (APS). Rimane salda l'identità di comitato

di quartiere, composto da un gruppo di persone che hanno deciso di organizzare eventi ed incontri per "riappropriarsi" del loro quartiere.

Cascina Biblioteca Cooperativa Sociale

Cooperativa di solidarietà sociale A+B, che si occupa delle persone a 360 gradi, con un occhio attento alla fragilità e uno sguardo sensibile alle opportunità che nascono dall'incontro con il diverso. Si occupa di inclusione sociale, servizi alla persona e inserimenti lavorativi. Nel Municipio 9 ha la gestione dello Spazio WeMi di via Ornato.

Comitato cittadini Bovisasca

È un'associazione nata nei primi anni del 2000 ed è riconosciuta come organizzazione di volontariato. Si occupano principalmente di tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente, mediazione culturale con ragazzi di diverse provenienze, organizzazione di attività culturali nel parco Walter Chiari e nella cascina vicino alla cappella San Mamete, promozione della cultura e dei valori civili attraverso progetti dedicati.

Cooperativa Diapason

Fondata nel 1985, si occupa di progetti a sfondo sociale e collabora a diverso titolo con enti pubblici e privati. Le nostre aree di intervento sono diversificate: politiche giovanili, interventi sui minori, aree di tutela, aree di formazione, progettazione di interventi specifici e progetti, intercultura. Parte attiva da subito della Rete QuBi su Municipio 9 con diverse azioni.

Fondazione Aquilone Onlus

È un ente senza fini di lucro nato nel 1993 che offre servizi per persone con disabilità, per ragazzi e adolescenti, per persone anziane, per la coesione sociale, per bambini e famiglie. Nel Municipio 9 gestisce lo sportello QuBi, sportello di sostegno alle famiglie del territorio gestita dall'operatrice di prossimità che ha il compito di ascoltare i bisogni ed individuare possibili risposte e risorse sul territorio.

Fondazione TOG

È un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus), nata alla fine del 2011. Ha sede a Milano, in Via Livigno 1, dove nel 2023 ha dato vita a un grande polo integrato (oltre 3.000 mq) e all'avanguardia tecnologica, per offrire le migliori cure specialistiche ai bambini e ragazzi con gravi patologie neurologiche. Ogni bambino ha un percorso riabilitativo individualizzato che si struttura in base alle necessità di vita di ciascuno.

Mamusca

Ha aperto nel 2013 in una Dergano sospesa tra la crisi economica e una nuova rinascita. Inizialmente era un bar libreria, aperto principalmente di giorno. Oggi la libreria di Mamusca si è spostata 100 metri più avanti in Scamamù e continua a raccontare storie incentrate sul cibo e su una selezione di vini accurata. Mamusca è un raccolto ed accogliente luogo accessibile a tutti, uno spazio sostenibile in cui l'alimentazione, la condivisione e la diffusione di cultura comune sono le formule magiche per rendere la vita felice. **Scamamù** è una libreria, un negozio di giochi e uno spazio pensato per gli abitanti. Un luogo dove incontrarsi, riunirsi, festeggiare e vivere in comunità.

My Fair education ETS

Il progetto "MyFairy" si propone di creare un'innovativa piattaforma digitale finalizzata a offrire esperienze coinvolgenti e sicure per i bambini, fungendo da rifugio dalle insidie presenti nel mondo digitale contemporaneo. Offre programmi di formazione digitale per genitori di bambini e pre-adolescenti.

Rob de Matt

È un ristorante e bistrot nel cuore del quartiere Dergano, ma anche un'associazione di promozione sociale, che si basa su un progetto di inclusione sociale e lavorativa rivolto a persone con storie di marginalità e svantaggio (persone con disagio psichico, rifugiati politici, migranti in difficoltà, ex carcerati, NEET).

Terrapreta

È costituita da una Società Benefit, uno studio di progettazione del paesaggio e da un'Associazione di Promozione Sociale.

I servizi offerti:

- Bioremediation Project Development: definiamo strategie specifiche per i suoli inquinati, offrendo un approccio economicamente vantaggioso che utilizza la capacità di piante e microrganismi di degradare i contaminanti
- Landscape Restoration Design: aiutiamo a sviluppare strategie paesaggistiche che recuperino i terreni residuali e abbandonati, integrando gli ecosistemi nel tessuto urbano



Voci di Comunità: Workshop partecipato

@Archivio fotografico BAM_DAndonova

3. Le sfide

Ogni momento della ricerca condotta ha permesso l'emersione di significati, bisogni e risorse del territorio e ognuna delle fasi ha permesso di confermare e aggiungere questioni importanti per Dergano e Bovisa e per gli obiettivi di BAM.

Le sfide presentate in questo capitolo del racconto di Voci di comunità rappresentano i tre grandi insight a cui riconduciamo gli stimoli e i temi emersi durante il lavoro di ascolto ovvero i risultati del percorso.

Sono il risultato della sintesi e della messa in dialogo dell'analisi di contesto desk con le voci e i posizionamenti di tutti gli interlocutori ascoltati.

3.1 SPAZIO PUBBLICO E ACCESSIBILITÀ

“ La danza sta nella momentaneità ma vive di memoria incontrando il mondo. Nel momento in cui dedichiamo il tempo all'aperto e al patrimonio culturale e paesaggistico attraverso il corpo, ci riconosciamo in lei e in loro. In questo incontro, che assume la luccicanza di un accordo tra cose apparentemente distanti tra loro, il paesaggio, le tracce dei viventi e il gesto ai suoi albori, si racchiude il seme dell'amicizia tra le cose e il fluire del vivente. I partecipanti, cittadini, persone fragili e deboli, individuano, nel processo di avvicinamento al senso dell'aperto attraverso il gesto contemplato con le pratiche, un contesto che gli consente di applicarsi con attenzione, imparando, passo dopo passo, a riconoscere i gesti e le fasi di trasmissione e di passaggio da un movimento all'altro. Questi passaggi sono altrettante fonti di memoria che dischiudono il gesto per restituirlo all'atto di conoscenza, al sentirsi vivi con l'altro e le cose".

Virgilio Sieni

“Lo spazio non esiste per decreto, ma in virtù dell'azione” scrivono Amin, Thrift in *Città. Ripensare la dimensione urbana* e certamente le **azioni culturali** si sono dimostrate essere un'importante **leva di risignificazione e rigenerazione di spazi pubblici** in contesto urbano anche di quelli verdi. Il tema dell'accessibilità intesa come l'insieme di pratiche e discorsi capaci di abbattere le barriere fisiche e simboliche che limitano l'uso di uno spazio e di un contenuto culturale è un tema caldo e strategico per la città di Milano. Come si può lavorare per rendere accessibile uno spazio pubblico e che ruolo può avere la cultura in questo processo è una sfida centrale per questa città e al cuore di questo progetto. Milano è una città veloce, costantemente in trasformazione tanto dal punto di vista urbanistico quanto socioculturale. Una Milano che ha costruito la sua narrativa sulla velocità, una città che corre e “non si ferma”, ma che si rivela con un ritmo non accessibile a tutti e tutte.



Le differenze di reddito per quartiere variano fino a 70 mila euro l'anno se confrontiamo le aree più centrali e quelle più periferiche della città; il prezzo delle case negli ultimi 10 anni è più che raddoppiato ed è stato causa e conseguenza di importanti processi di gentrificazione come nel caso del quartiere Isola e Nolo; Milano è una città che invecchia e secondo l'Istat nel 2031 Milano avrà oltre 55 mila residenti in più rispetto al 2023 con gli over 65 che formeranno un quarto della popolazione residente (Fonte in bibliografia); la percentuale di residenti stranieri varia in maniera consistente tra un municipio e l'altro: a dicembre 2023 i cittadini stranieri residenti nel Municipio 1 era del 14% circa e nel Municipio 9 del 26% circa (Fonte in bibliografia).

Una città che trova nel ritmo dei suoi cambiamenti e nello scarto tra narrazione e vita vera uno degli elementi distintivi. La velocità e voracità delle trasformazioni hanno avuto un impatto importante anche sulle modalità, sugli strumenti, sui linguaggi per costruire e rigenerare continuamente legami e reti territoriali.

Come scrive l'antropologo Marco Aime: «Oggi tutto viene consumato in fretta, anche lo spazio: i negozi cambiano di continuo, gli oggetti sostituiti, i libri hanno una durata brevissima, poi vengono subito tolti dagli scaffali, ecc. [...]L'accelerazione produce un effetto di alienazione. Vengono meno quei

punti di riferimento che indicavano un ambiente sociale più stabile, più sicuro e più affidabile che andava oltre la durata di una singola vita. I legami diventano sempre meno indispensabili, anche quelli nazionali, regionali, comunitari, di vicinato, familiari si indeboliscono» (Aime, 2021, pp.28-29).

Lo spazio pubblico diviene oggi luogo centrale e strategico proprio perché potenzialmente palcoscenico privilegiato per costruire legami e radici, uno strumento essenziale per favorire l'incontro, il dialogo e l'inclusione sociale. Dallo stesso questionario Voci di Comunità distribuito da BAM a valle delle quattro azioni partecipate promosse nell'ambito del progetto, emerge in maniera evidente il ruolo centrale che può avere la produzione culturale nel favorire l'accessibilità dello spazio pubblico e l'engagement comunitario. In particolare, il 96% dei partecipanti agli eventi partecipati ritiene che BAM possa accogliere e dialogare con la cittadinanza e l'86% ritiene che queste azioni culturali possano rappresentare un punto di partenza per coltivare nuovi legami.

Nei quartieri di Dergano e Bovisa, la trasformazione degli spazi pubblici ha avuto un impatto cruciale sulle comunità. Nell'ambito delle interviste e del workshop sono molteplici gli spazi pubblici che possiamo definire come luoghi caldi dei quartieri - vedi mappa degli stakeholder: Parco La Goccia,



Performing Art: Manga Mozart

Percorso di avvicinamento Back to The City Concert, Giovanni Falzone "Freak machine" con Munedaiko, Piazza Schiavone, Milano
@Archivio Fotografico BAM_DHarizanov

Piazza Dergano, Piazza Schiavone, Piazza Bausan, Parco Nicolò Savarino, l'Ex Ospedale Bassi su cui si sta aprendo la possibilità di configurare un nuovo luogo della cultura, gli spazi aperti del Politecnico, la stazione, gli scali. Come evidenziato da **Anita Pirovano**, Presidentessa del Municipio 9, il cuore pulsante di Dergano è la sua piazza, un esempio di rigenerazione urbana che ha tentato di preservare l'identità del quartiere senza cedere - per ora - agli eccessi della gentrificazione. La Presidentessa ha evidenziato come la trasformazione urbana a Dergano sia stata centrata principalmente sullo spazio pubblico della Piazza Dergano, con iniziative di urbanismo tattico volte a creare uno spazio accogliente per la comunità. Come messo in luce da Pirovano, il cuore pulsante di Dergano è la sua piazza, un esempio di rigenerazione urbana che ha tentato di preservare l'identità del quartiere senza cedere agli eccessi della gentrificazione.

Quello di Piazza Dergano è stato il primo caso di urbanismo tattico **nell'ambito di Piazze Aperte**, un intervento promosso in prima linea dal Comune di Milano che mira a valorizzare lo spazio pubblico come luogo di aggregazione al centro dei quartieri, ad ampliare le aree pedonali e a promuovere forme sostenibili di mobilità a beneficio dell'ambiente e della qualità della vita in città (Fonte in bibliografia). Ad oggi Le Piazze Aperte realizzate sono in totale 52, con oltre 56 mila mq. resi

pedonali e vivibili grazie all'installazione di nuovi arredi, tra cui 430 panchine, 130 rastrelliere bici (per 650 stalli), 55 tavoli da picnic, 43 tavoli da ping pong e 460 tra piante in vaso, fioriere e cassoni orto. L'esperimento di Piazza Dergano ha contemporaneamente avuto successo e ha promosso quello che Pirovano definisce un forte senso di appartenenza e comunità, in contrasto con fenomeni di gentrificazione che, pur non esplosi, sono attualmente in atto e che aprono una questione importante per tutti i progetti di rigenerazione milanesi: "come si rigenera mantenendosi inclusivi?"

Michele Stimola ha sottolineato che "durante la pandemia, la tenuta sociale di Dergano è stata garantita proprio grazie alla comunità", e in questo contesto lo spazio pubblico ha assunto un ruolo cruciale come luogo di mutuo aiuto e solidarietà. Allo stesso tempo, **lo spazio pubblico** viene inteso non solo come luogo fisico, ma anche come "**palcoscenico della vita comunitaria**" (Michele Stimola), un luogo che richiede cura e presidio continuo per rimanere inclusivo e accessibile. Il presidio delle reti territoriali come strategia per prendersi cura e salvaguardare le diverse modalità d'uso dello spazio pubblico è centrale anche per **Francesco Purpura** di Rob de Matt, che lo interpreta come il più prezioso strumento per arginare il processo espulsivo che lo spettro della gentrificazione sta avviando sul territorio di Dergano.

Come emerso durante il workshop la cultura nelle sue varie declinazioni e pratiche emerge come driver di sviluppo e elemento di cura dei quartieri: l'evento Via Dolce Via a Dergano, interventi di urbanismo tattico, il cinema all'aperto con Cinevan, la notte bianca di Bovisa, ma anche interventi "dal basso" che agiscono materialmente una cura del territorio partecipata come il progetto Bovisa Pulita, gli orti in Bovisasca all'interno del parco Walter Chiari promossi dall'Associazione 9x9 - Idee in rete.

Nonostante si cominci a vedere negli ultimi anni una crescita delle realtà associative culturali, il caso di Bovisa, è marcato invece da una situazione di attesa e sospensione: i cantieri in corso e la mancanza di infrastrutture adeguate penalizzano l'accessibilità e l'uso collettivo degli spazi. "Il fattore

tempo deve diventare un fattore di forza e non dobbiamo considerare negativamente l'attesa. Bisogna lavorare con quello che c'è e considerare la pre-esistenza" ci confida **Gianluca Rapaccini** di TerraPreta, Osservatorio La Goccia.

Quello delle funzioni che possono assumere gli spazi verdi è un tema urgente per la città di Milano nel suo complesso e per BAM stessa. Nello stesso questionario sulle abitudini e preferenze delle persone riguardo alla fruizione degli spazi verdi di Milano distribuito alla cittadinanza è emerso il bisogno di configurare le aree verdi milanesi come luoghi di incontro tra natura e cultura.

Nel contesto di analisi, le associazioni locali come Bovisattiva e Associazione Luca Rossi per la Pace, e l'Osservatorio La Goccia, tra gli altri, lavorano



@Archivio Fotografico BAM_ACherchi

attivamente per preservare e rendere vivi gli spazi verdi, spesso minacciati da nuove costruzioni, proponendo iniziative

educative e culturali che possano rendere questi spazi non solo accessibili, ma anche significativi per le comunità.

3.2 INTERSEZIONALITÀ E APERTURA

“ La bellezza non è solo una questione estetica, ma è anche una questione etica e sociale: è strumento fondamentale per sfidare le rappresentazioni stereotipate e per abbattere le barriere che escludono le persone disabili. La bellezza attraversa ogni cosa in TOG: è la parte visibile di ogni gesto di cura; la bellezza è potente perché crea benessere, facilita le relazioni, dà gioia di vivere e diventa essa stessa forma di cura. La possibilità di creare contesti aperti passa dalla valorizzazione di una bellezza che non sia più legata esclusivamente alla perfezione fisica e all'omogeneità, ma che abbracci la diversità in tutte le sue forme; passa anche dalla possibilità di predisporre contesti accoglienti che abbattano barriere fisiche e culturali; infine, passa dalla possibilità di far vivere esperienza di bellezza, per facilitare l'incontro e lo scambio e il superamento di segregazione e isolamento”.

Antonella Madella Noja, Segretaria Generale Fondazione TOG

Nel contesto di Dergano e Bovisa, emerge una tensione tra l'intenzione di creare spazi aperti e la realtà di una partecipazione che non riesce sempre a raggiungere tutti e tutte. Qui la sfida dell'accessibilità non è più sono legata a un tema di spazi, ma apre un secondo tema centrale del lavoro condotto: quello **dell'inclusione aperta e delle diversità** che esprimono i soggetti che abitano il territorio. Diversità sul piano economico, diversità di origine geografica, di genere, di generazione, di abilità che incontrano e si scontrano con barriere fisiche e simboliche da abbattere con sempre crescente urgenza come si auspica Noja nella citazione che apre il paragrafo.

Abbiamo scelto di valorizzare la prospettiva con cui guardiamo al tema delle diversità e delle conseguenti disuguaglianze usando il concetto di **intersezionalità** che ci guida nel comprendere a considerare le complessità che caratterizzano il contesto in analisi e chi lo abita e vive. Quando parliamo di intersezionalità intendiamo l'intreccio - l'intersezione appunto - di diverse identità sociali economiche e culturali e delle relative e possibili discriminazioni, oppressioni e poteri. Ovvero le persone non possono essere definita da una sola categoria identitaria - genere, geografie, disponibilità economiche, (dis)abilità (...) - e,

di conseguenza, l'accesso a dei privilegi e le situazioni di oppressione hanno ragioni diverse e non isolabili.

La questione dell'accessibilità e dei suoi spazi apre dunque a una riflessione sul chi e sul come aprire e praticare un'inclusione aperta nei due quartieri in analisi. Cittadine e cittadini con background migratorio, anziani, giovani, persone con disabilità o diverse abilità sono i soggetti più citati dalle persone ascoltate durante il percorso.

Francesco Purpura di Rob de Matt ha parlato con lucidità di come molte delle iniziative culturali nei quartieri tendano a rivolgersi alla "classe media creativa", escludendo indirettamente la cittadinanza che ha un **background migratorio** e i residenti più fragili.

Questa riflessione mette in luce una delle principali sfide dell'inclusione aperta: come fare in modo che i luoghi e le attività culturali rispondano ai bisogni di una popolazione eterogenea e non diventino esclusivi.

Citando le sue parole:

“ Dergano ha moltissimi residenti stranieri, è un quartiere multietnico che però sta vivendo dei forti processi di espulsione a causa principalmente del costo degli affitti. Questa popolazione ha dei bisogni che sono spesso insoddisfatti, in parte inespressi. Mancano proposte e progetti di aggregazione e fare comunità attraverso la cultura per queste persone.

Ci sono tante proposte per la classe media creativa, ma c'è un buco enorme nelle risposte ai bisogni aggregativi dei residenti stranieri.

I tentativi migliori sono stati quelli di Nuovo Armenia che nasce con l'intento di proporre una programmazione di cinema interculturale come strumento di aggregazione - anche qui a volte il target si è spostato verso la classe media creativa. Ci sono lavori con alunni stranieri, scuola di italiano, doposcuola portati avanti da cooperative, parrocchie e realtà varie”.

Gli stessi contributi emersi nell'ambito del workshop confermano il proliferare di attività organizzate da alcuni enti territoriali per gli abitanti con background migratorio: scuola di italiano per stranieri adulti, aiuto compiti e doposcuola, laboratori culturali per donne straniere. Certamente emerge un vuoto riguardo all'animazione di spazi pubblici e non a favore di persone con background migratorio organizzate dalla stessa cittadinanza straniera.

Preso dalla stessa angolatura anche quello degli spazi aggregativi realmente aperti per i **giovannissimi** del quartiere emerge come un bisogno urgente. Nonostante esistano progetti con un respiro socioculturale rivolti ai giovani.

“ Per i giovani adolescenti (...) mancano spazi accessibili, l'unico spazio accessibile

è lo spazio pubblico. Dobbiamo smetterla di decidere noi qual è il contenuto degli spazi che suppostamente dedichiamo ai giovani” ci dice **Michele Stimola** durante l'intervista. *E continua:*

“**“**specialmente su Bovisa i target più fragili sono quello degli adolescenti e degli anziani. Per gli anziani, non esistono spazi di aggregazione facilmente raggiungibili e accessibili - su questo fronte sono molteplici le richieste al municipio - e questo esaspera il rischio di solitudine e abbandono”.

Simona Summo, operatrice di uno dei due **Spazi WeMi** del Municipio 9 conferma l'urgenza di implementare le progettualità che lavorano con i cittadini più anziani in un'ottica di inclusione aperta. Quello degli Spazi WeMi è un

progetto - che sta vivendo in questi mesi un'importante trasformazione proprio in un'ottica di maggiore integrazione tra servizi di welfare e cittadini più anziani - del Comune di Milano che prevede l'attivazione di diversi punti di incontro e orientamento nei quali, grazie a operatori specializzati, trovare le soluzioni di welfare più adatte ai bisogni della cittadinanza, attivare forme di Welfare condiviso e sviluppare azioni di volontariato (Fonte in bibliografia). Simona Summo, per Cascina Biblioteca, è operatrice dello spazio WeMi di via Ornato il più prossimo a Dergano e Bovisa, nonostante sia situato in quartiere Niguarda al piano terra delle abitazioni di Abitare Società Cooperativa.

Secondo l'Osservatorio your next Milano “nel confronto internazionale, Milano è la città più “anziana” rispetto ai benchmark non solo per quanto riguarda la componente over 65, ma anche in termini di residenti in età produttiva” e i dati del PGT ci raccontano che la proiezione per il 2030 prevede ancora una crescita della popolazione anziana - per quanto riguarda il nostro focus territoriale, 19% in Bovisa e 17,7% a Dergano.

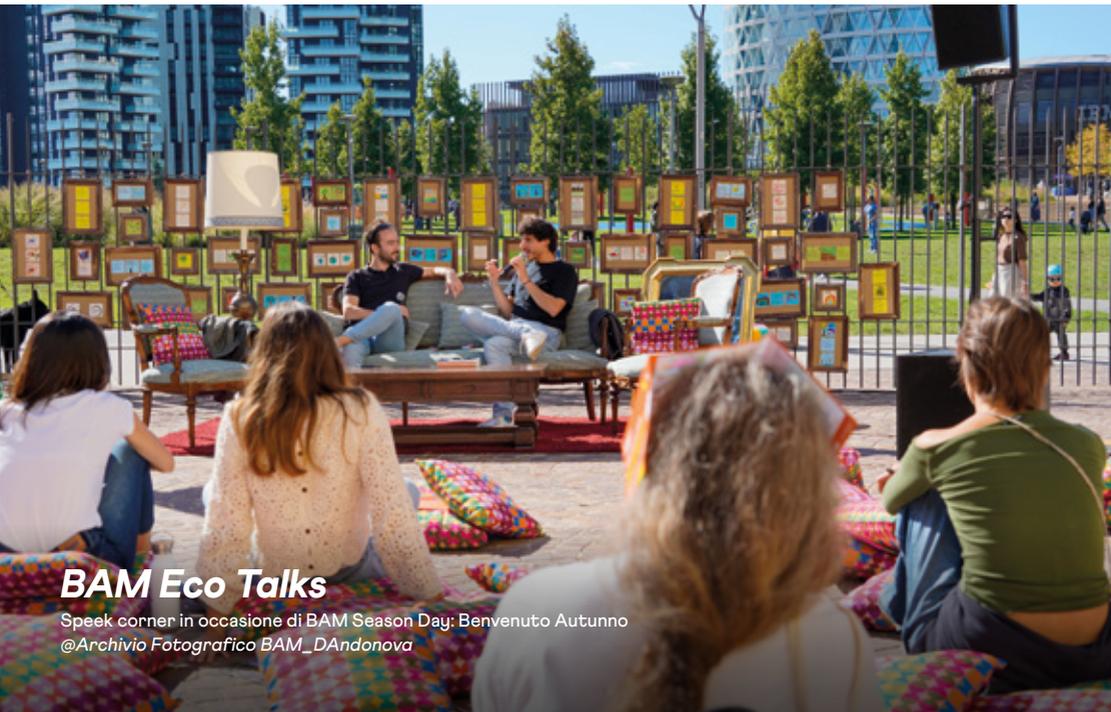
Lo Spazio WeMi di cui Summo è operatrice incontra i bisogni principalmente **di anziani fragili e di famiglie con minori**, due gruppi spesso esclusi dai processi partecipativi e con bisogni specifici di accesso ai servizi.

L'intersezionalità qui emerge nella sovrapposizione tra età, salute e appartenenza socioeconomica.

Gli anziani, soprattutto quelli con problemi di salute, hanno bisogno di spazi di aggregazione per partecipare alla vita sociale nel Municipio 9, specialmente nei due quartieri, Dergano e Bovisa, che sono poco toccati dalle attività organizzate dall'organizzazione che gestisce lo Spazio WeMi - Cascina Biblioteca - e che promuove diverse attività culturali tra cui cineforum nei cortili delle case della cooperativa, piccola accademia di arti performative, doposcuola, alfabetizzazione digitale, ginnastica dolce e attività per il benessere, passeggiate culturali.

Summo sottolinea anche l'importanza di promuovere **progetti intergenerazionali** che coinvolgano anziani e bambini, cercando di superare le barriere tra le diverse fasce d'età.

“**“**L'obiettivo per il futuro è intercettare nuove fasce d'età e costruire rapporti in una prospettiva intergenerazionale (...) stiamo lanciando dei laboratori natalizi anziani/bambini con il CSRC di zona. Accanto ci sono molte scuole. Vogliamo implementare le attività (carte, tombola, ballo, teatro, feste, ginnastica) e riavviare le passeggiate. Aprirci maggiormente alle mamme straniere che richiedono spesso supporto”.



BAM Eco Talks

Speak corner in occasione di BAM Season Day: Benvenuto Autunno
@Archivio Fotografico BAM_DAndonova

3.3 POVERTÀ EDUCATIVE E CURA

“ Per quanto lo sportello QuBi lavori più su Dergano che su Bovisa il territorio su cui operiamo è diviso in due: una parte di città che sta bene e una parte che fa molta fatica, ma che fino a poco tempo fa - e in parte ancora oggi - è rimasta silente e i suoi bisogni sono rimasti sommersi. Diciamo che una parte di cittadinanza è silente anche perché è da poco tempo che sul territorio sono presenti realtà capaci di ascoltare e intercettare i bisogni della cittadinanza. Sono nate negli ultimi anni realtà forti capaci di fare un lavoro sociale importante attraverso lo strumento culturale. Sta aumentando uno sguardo di cura, agito attraverso la cultura. (...) Sta iniziando a cambiare lo sguardo, più aperto a intercettare i bisogni e di conseguenza le realtà che fanno parte della Rete QuBi e questa cosa è fondamentale perché l'obiettivo è fare un lavoro di prossimità”.

Elena Cova e Sara Pizzetti, Rete QuBi

Il tema dell'educazione intesa oltre la trasmissione di conoscenza, ma come strumento privilegiato per creare consapevolezza e partecipazione attiva alla costruzione della società è emerso in maniera dirompente in tutte le fasi di ascolto del progetto.

Educazione è risorsa, è inclusione, è supporto alle famiglie, tocca questioni intergenerazionali, è ricetta contro la povertà, è spinta verso una città più sostenibile dal punto di vista ambientale e socio-culturale, politico ed economico.

Educazione è presa in carico delle fragilità, è rafforzamento dei legami sociali. **Educazione è cura.**

Sin dalla fase di mappatura condotta attraverso la ricerca desk sono molteplici le realtà territoriali che hanno dimostrato avere al cuore del loro lavoro il tema educativo declinato

nelle sue varie forme, ultima non ultima la stessa Biblioteca degli Alberi Milano che focalizza una buona parte del suo palinsesto sui temi dell'educazione ambientale.

Come BAM sono diverse le associazioni del territorio che declinano il tema dell'educazione a partire dall'intreccio tra natura e cultura come evidenziato dalla mappatura estesa, dalle interviste e dagli stimoli emersi durante il workshop - tra le altre - TerraPreta con attività di *citizen science* nella foresta la goccia, Associazione 9x9- Idee in retee, Bovisattiva con attività artistiche e ambientali per diversi target, Associazione Luca Rossi per la Pace con le attività di recupero del verde.

I bambini emergono come target privilegiato dell'offerta educativa dei quartieri di Dergano e Bovisa e d'altra parte quello delle povertà educative e delle risposte del territorio è una delle questioni e delle sfide centrali dei quartieri in analisi. È la stessa Presidentessa di Municipio Anita Pirovano che riconosce quella delle **povertà educative come la sfida centrale** dei quartieri in analisi evidenziando il nesso con le traiettorie di migrazione. Quello che ospita i quartieri in analisi è un Municipio che conta diverse scuole ampiamente frequentate da bambini stranieri o di seconda generazione e che allo stesso tempo fa da casa a un alto numero di giovani in abbandono scolastico.

Su Municipio 9, ci dice Pirovano, “ assistiamo a un inasprirsi di alcune forme di disuguaglianza e a un aumento di famiglie con background migratorio. Le scuole del territorio non sono preparate e non seguono un modello virtuoso per mettere a valore la diversità. E sono tante, sempre di più le famiglie che fanno fatica. **Troppo spesso la partecipazione non riesce ad attraversare le disuguaglianze**”.

Ancora una volta le **sfide individuate si parlano tra loro** sia sul piano dei problemi e dei bisogni che su quello di possibili azioni e strategie per arginarli e prenderli in carico. Quello della relazione tra disuguaglianze ed educazione è un tema che, evidentemente, non può che essere

letto in una prospettiva intersezionale. **Il Programma QuBi**, diffuso su tutto il territorio milanese, è un progetto avviato da Fondazione Cariplo con il sostegno di Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo, Fondazione Invernizzi, Fondazione Fiera Milano e Fondazione Snam, diventato oggi patrimonio della città grazie al Comune di Milano in co-progettazione con le reti del terzo settore e che si è fin da subito posto degli obiettivi importanti raccolti proprio nel cappello del **contrasto alle povertà minorili** (Fonte in bibliografia). Per comprendere la portata di QuBi basta guardare ai numeri del progetto: 9 municipi, 415 organizzazioni milanesi coinvolte nel programma, 26.5 mila minori sostenuti dalle reti dal 2019 a oggi, 50 mila persone a cui è stato dato supporto.

Stringendo sui due quartieri analisi del lavoro il programma insiste sul territorio di Dergano. Leggiamo sul sito ufficiale: “ La Rete QuBi Dergano opera sul territorio del quartiere, coinvolgendo enti, progetti ed esperienze anche molto diversi tra loro: cooperative sociali e fondazioni, parrocchie e centri d'ascolto, associazioni culturali e di promozione sociale, società sportive dilettantistiche e centri di aggregazione giovanile. I diversi soggetti della Rete in questi tre anni hanno lavorato a contrasto della povertà minorile in diversi modi: raccolta e distribuzione di beni alimentari e di prima necessità per le famiglie, supporto psicologico, promozione di attività sportive e ludico-ricreative accessibili a

tutti, formazione linguistica per minori e adulti stranieri, organizzazione di eventi di comunità, realizzazione di centri estivi, doposcuola e borse di studio, visite culturali”.

Sara Pizzetti e Elena Cova sono state due delle interlocutrici privilegiate del percorso di ascolto, impegnate entrambe nelle azioni del programma QuBi rispettivamente per Fondazione Aquilone e Cooperativa Diapason.

“Il nostro obiettivo è permettere alle persone che abitano in quartiere di stare bene. Garantire il diritto allo studio, supportare mamme con bambini piccoli, donne sole che hanno bisogno di lavorare. Vogliamo dare voce alle famiglie” ci confida Sara Pizzetti. Emerge **un bisogno di politiche e azioni territoriali integrate**, capaci di lavorare in rete su un terreno complesso.

Pur partendo dal target principale ovvero quello dei bambini e dei giovanissimi, le azioni sul tema delle povertà educative coinvolgono le reti familiari e la **comunità educante** in generale. Nel contesto del laboratorio partecipato sono molteplici le esperienze che vengono citate come centrali in questo senso: il lavoro delle brigate di solidarietà volontarie, il teatro di Asnada (un'associazione che promuove attività di formazione educativa e di intervento sociale), passeggiate di quartiere, scuola di italiano per stranieri organizzata da Bovisattiva, progetti didattici a favore di

sofferenti psichici promossi da 9x9-Idee in rete APS.

Il tema delle povertà educative sui territori in analisi non si declina dunque solo a partire dall'accesso al sistema scolastico, ma entra in relazione con quello dell'accesso delle risorse culturali offerte dalla città e della valorizzazione delle molteplici forme di espressione culturale dal basso.

“**“**Sicuramente la musica, il RAP, la frequentazione dei CAG - Centri Aggregativi Giovanili - del Bicocca Village, Skate Park - la cooperativa Diapason ha anche un servizio di educativa di strada che si muove su questi ultimi due spazi. Mercatini di scambi di vestiti. Con i gruppi di donne arabe vengono spesso organizzati incontri sul tema della bellezza (prodotti, cura dei capelli e della pelle, trucco)” (Sara Pizzetti).

Le forme di produzione culturale “dal basso” come quelle citate da Sara Pizzetti devono essere sempre più valorizzate e messe a valore per costruire percorsi educativi realmente aperti ed efficaci che si basino e favoriscano una partecipazione autentica perché praticata attraverso proposte *realmente* interessanti per le cittadinanze più vulnerabili.



4. Conclusioni.

Quali prospettive si aprono?

Spazio pubblico, diversità pensata in una prospettiva intersezionale e povertà educative sono emersi come i focus principali su cui si muovono le realtà e i soggetti che abbiamo incontrato durante il percorso di ascolto nell'ambito del progetto Voci di Comunità. *Accessibilità, apertura e cura* le chiavi di lettura e azione da preservare e coltivare. Se i primi individuano gli oggetti/soggetti su e con cui è importante continuare a lavorare, le seconde inquadrano delle direzioni e delle strategie di azione. Entrambi rispondono agli obiettivi che BAM si era prefissata di raggiungere attraverso il progetto e, mentre il processo aiuta a **definire un metodo**, la connessione tra le sfide aiuta a costruire delle piste tematiche e progettuali da seguire per **avviare percorsi di co-progettazione a base culturali** efficaci e rispondenti all'identità dei territori in analisi.

Nell'ambito del workshop, l'ultimo momento costruito nell'ambito del percorso di ascolto, abbiamo invitato interlocutori e interlocutrici a pensare in termini di **desideri** del territorio. Come anticipato lavorare sul desiderio è costruire una mappa di progetti da realizzare, di direzioni da tracciare, di impatti positivi da generare. In questa sezione conclusiva del report vogliamo esplorare dunque tre direzioni da seguire per muoversi seguendo i desideri del territorio e 5 piste progettuali da attuare. Entrambe spingono verso delle possibili co-progettazioni future e aprono temi che possono essere visti come cammini utili a rispondere ai desideri di Dergano e Bovisa, ma che sono in parte trasversali a tutta la città di Milano.

Le direzioni:

1.

Rendere uno spazio e un contenuto culturale accessibile prevede necessariamente un'apertura alle diversità. Questo movimento può avvenire in due direzioni: **inclusione nella proposta culturale; inclusione nello spazio**. Questa doppia pista suggerisce due strade differenti, virtuose se integrate tra loro - **de-territorializzare la proposta culturale rendendola diffusa; declinare la proposta culturale on site sulla base degli interessi mappati sui territori**. Una sfida complessa che presuppone un chiaro posizionamento delle istituzioni culturali su cosa significhi fare cultura, cosa significhi fare cultura open air e per chi e una predisposizione nel mappare e comprendere i bisogni, significati e i sensi che le cittadinanze attribuiscono alla fruizione culturale.

2.

Considerare che il margine urbano e le fragilità non sono delle posizioni definitive, ma, spesso, delle condizioni che dipendono dalla prospettiva che



assumiamo e dal punto di vista da cui guardiamo è il primo passo verso la co-costruzione di progetti che si prendano realmente cura dei bisogni del territorio. **Invertire la logica e la geografia centro-margine ci aiuta a co-progettare a partire dalle espressioni culturali dal basso** che proliferano in territori come quelli di Dergano e Bovisa, al centro del progetto Voci di Comunità.

3.

Per TerraPreta e l'Osservatorio La Goccia "la priorità è quella di lavorare non solo sul ripristino e sulla conservazione degli spazi verdi, ma sulla costruzione di **corridoi ecologici**, di connessioni di verde nella città di Milano" ci ha confidato Gianluca Rapaccini durante l'intervista. Considerando le sfide e le direzioni di prospettiva individuate pensiamo che quella dei **corridoi urbani tra natura e cultura** che attraversano il territorio di Milano possa essere la metafora più efficace per riassumere gli intrecci che abbiamo individuato. Non solo attivare e avviare interventi in luoghi della città mantenendoli isolati, ma lavorare nell'ottica di **creare connessioni tra margini e centri urbani attraverso la costruzione di corridoi popolati da progettualità**, da realtà territoriali, da progetti attivati in rete per alimentare relazioni di cura diffuse e in un'ottica di sostenibilità ambientale e socio-culturale.

Le piste per possibili co-progettazioni future:

1. Sinergie progettuali sui temi **dell'educazione ambientale** - verde, economia circolare, riciclo e riuso.
2. Advocacy sui temi **del diritto naturale** e della ricucitura urbana.
3. **Divulgazione** e sensibilizzazione sui temi ambientali.
4. **Sinergie progettuali per il contrasto alla povertà educativa**.
5. Co-programmazione di attività per favorire **l'invecchiamento attivo**.
6. Co-programmazione di **attività per i giovani** e accompagnamento all'emersione di espressioni culturali inedite e talenti.

Queste piste rappresentano un punto di partenza per il lavoro di co-progettazione e di attivazione dei quartieri, che da qui in avanti BAM potrà disegnare insieme agli altri interlocutori del territorio per dare continuità all'ascolto svolto grazie al progetto Voci di Comunità.



BAM4CLIMATE

in occasione della Pre-Coop26: La strada per Glasgow passa da BAM
@Archivio Fotografico BAM

5. Contenuti extra

Manuale d'uso per l'ascolto territoriale nella progettazione culturale

5.1 PREMESSA



Produzione senza appropriazione
Azione senza imposizione di sé
Sviluppo senza sopraffazione

(Lao Tse, quarto secolo avanti Cristo
in Munari, *Da cosa nasce cosa*)

Se dopo aver esposto la vostra idea qualcuno la critica, non cercate di spiegarli perché ha torto: cercate di capire perché ha ragione.

(Marianella Sclavi, *Arte di ascoltare e mondi possibili*)

Nothing about us, without us è un celebre, semplice e potente slogan che ben sintetizza l'approccio che abbiamo fatto nostro in questo lavoro di ascolto. Per progettare interventi territoriali, che mettano le persone al centro del progetto, non si può prescindere da un'interrogazione puntuale dei bisogni, dei desideri e delle risorse - materiali e immateriali - che persone e territori esprimono.

Questo manuale d'uso per l'ascolto territoriale approfondisce il metodo e gli strumenti usati nell'ambito del progetto Voci di Comunità, ma diversi possono essere i suoi utilizzi pratici tra cui, senza pretesa di essere esaustivi:

- Progetti di **rigenerazione urbana** anche a base culturale per il coinvolgimento

di cittadini e cittadine in processi partecipativi e per l'identificazione e emersione di bisogni e risorse locali.

- Percorsi di **Pianificazione Territoriale e Co-progettazioni pubblico-privato** per favorire il dialogo tra pubbliche amministrazioni, operatori del terzo settore e abitanti nell'ottica di sviluppare progetti polifonici e realmente rispondenti ai bisogni delle comunità.

- Progetti di **Innovazione Sociale** che hanno l'obiettivo di co-creare servizi, eventi e iniziative territoriali su base culturale.

- Progetti di **Educazione e Formazione** che abbiano l'obiettivo di costruire programmi formativi ed educativi più vicini ai bisogni dei target a cui si riferiscono sia dal punto di vista dei contenuti che del



metodo. Sono stati molti gli strumenti di ascolto che sono stati utilizzati; ognuno ha la sua peculiarità ed è stato scelto in base alle fasi e all'avanzamento dell'intero progetto, nonchè customizzato rispetto

alle caratteristiche del contesto di applicazione. In particolare, la cassetta degli attrezzi di questo progetto, contiene i seguenti strumenti:

1. ANALISI DESK PER SCOPRIRE I TERRITORI ATTRAVERSO I DATI

2. MAPPATURA DEGLI STAKEHOLDERS TERRITORIALI

3. QUESTIONARI

4. INTERVISTE

5. PRESIDIO TERRITORIALE

6. WORKSHOP PARTECIPATO



I contenuti che seguono sono pensati per entrare nel vivo di alcuni di questi strumenti e indagare in modo più empirico il processo di lavoro che è stato costruito durante Voci di Comunità: **Come siamo arrivati ai risultati presentati? Come abbiamo utilizzato gli strumenti di ascolto? Come abbiamo organizzato il lavoro?**

Questo manuale d'uso si propone di rispondere a queste domande e di guidare chi opera nell'ambito culturale

a riproporre e riprodurre il processo nell'ottica di diffondere un modello di progettazione culturale sempre più vicino ai bisogni dei territori e dei soggetti che li abitano: *"Nothing about us, without us"*, il titolo di questa ultima sezione, è un motto che racconta l'approccio con il quale abbiamo affrontato questo lavoro e rappresenta un punto di vista con il quale guardare ai processi territoriali.

Nelle prossime pagine, ci dedicheremo a descrivere come abbiamo usato gli strumenti citati, per **coinvolgere** gli interlocutori e le interlocutrici locali, **raccogliere** i dati più caldi e **ascoltare le voci dei territori**. Non approfondiremo di seguito il lavoro di analisi desk e di mappatura ai quali si fa riferimento nella prima parte di questo documento.

5.2 QUESTIONARI

PER CHI. Nonostante il questionario possa essere per lo più considerato uno strumento di ricerca quantitativo, rimane uno dei più preziosi mezzi di ascolto massiccio degli **abitanti** di un dato territorio. L'impostazione strutturata delle domande e la facilità di diffusione aiutano a raccogliere dati comparabili e tracciare delle direzioni di lavoro e dei trend. Nell'ambito del progetto sono stati disegnati e diffusi due questionari. Questo strumento è stato scelto per avere un filo diretto con le persone, a differenza degli altri strumenti di ascolto che hanno avuto come interlocutori le organizzazioni e le istituzioni territoriali. In questo senso, la scelta degli strumenti è stata pensata per costruire occasioni di ascolto diverse con comunità differenti, in una logica di massima apertura e moltiplicazione dei punti di vista.

I due questionari hanno avuto forme e modalità di applicazione differenti. Un questionario è stato pensato per un pubblico ampio da intercettare su scala urbana (di seguito "Questionario 1 - per la città"); il secondo da dedicare al pubblico di BAM (di seguito "Questionario 2 - per le persone coinvolte nelle attività partecipate").

Questionario 1 - per la città

PERCHÉ. L'obiettivo del **primo questionario** diffuso è stato quello di raccogliere informazioni sulle abitudini e preferenze delle persone riguardo alla fruizione degli **spazi verdi** di Milano e sulla promozione degli eventi culturali di BAM.

In particolare il questionario è stato costruito in sezioni successive per:

- capire le abitudine di fruizione (frequentazione) degli spazi verdi;
- identificare le attività svolte nei parchi;
- indagare la partecipazione a eventi culturali;
- individuare barriere alla partecipazione;
- informare i cittadini sulle iniziative culturali gratuite offerte da BAM;
- raccogliere feedback per migliorare la diffusione delle informazioni relativamente agli eventi di BAM.

COME. Il questionario è stato organizzato in 3 sezioni, per un totale di 19 domande, tra obbligatorie e facoltative, con opzioni di risposta principalmente chiuse per favorire la comparabilità dei dati e la facilità di risposta, e alcune domande aperte per creare uno spazio di interazione e scambio con le persone rispondenti.

Il questionario è stato reso accessibile attraverso QRcode e poi diffuso attraverso canali digitali. In particolare è stato pubblicato sul sito di BAM. Il questionario destinato a tutti gli abitanti di Milano, è stato costruito in modo da poter tracciare la provenienza delle persone attraverso il CAP e ricostruire le abitudini di fruizione del verde pubblico, rispetto alla geografia della città. Inoltre è stato fatto un lavoro di divulgazione mirato sui quartieri di Dergano e Bovisa, dove è stato fatto circolare, grazie ad un prezioso lavoro di mediazione delle organizzazioni territoriali attivate durante dal progetto.

Il questionario è sempre accessibile attraverso il sito e questo consente di poter effettuare delle release successive dei dati, valutando eventuali variazioni e scostamenti nel tempo.

Al questionario hanno risposto 93 persone provenienti principalmente dal territorio al centro del progetto e a valle delle prime fasi di mappatura

e ingaggio delle realtà che lo abitano e animano. L'associazione temporale tra una diffusione più intensa del questionario e il lavoro di presidio territoriale ha avuto come esito un buon numero di risposte da parte delle realtà più ingaggiate nel percorso e un minor numero di risposte da parte delle comunità e dei gruppi che hanno partecipato al progetto in fase più avanzata o con intensità variabile e provenienti da altri quartieri di Milano.

COSA. I risultati del questionario restituiscono informazioni sui modi in cui vengono vissuti e percepiti gli spazi verdi prevalentemente da parte della persone che vivono e fanno esperienza dei due quartieri in analisi. In particolare danno una preziosa indicazione sulle molteplici e auspiccate funzioni che può assumere uno spazio verde a Milano, un'infrastruttura socio-ambientale a metà tra luogo culturale e di attivazione e luogo naturale. I dati utilizzati hanno fatto riferimento al periodo di somministrazione giugno-settembre 2024, così da poter essere considerati con lo sviluppo delle fasi successive del lavoro, tra ottobre e dicembre 2024.



BAM Circus: Il Festival delle Meraviglie al Parco

II edizione

@Archivio Fotografico BAM_MCattaneo

Questionario 2 - per le persone coinvolte nelle azioni partecipate

PER CHI. Il secondo questionario prodotto nell'ambito del progetto è stato sottoposto al termine delle quattro azioni partecipate realizzate da BAM alle persone partecipanti:

- ALL4BAM: Voci di Comunità, intrecci di colore
- Mappatura degli stakeholders territoriali
- Voci di comunità: I suoni a colori
- Voci di comunità: Poiesis! Un alveare di possibilità.

Per tale ragione questo questionario è stato rivolto specificatamente a coloro che hanno una relazione già attiva con BAM, che ne frequentano il parco e che ne conoscono l'organizzazione. È questo un aspetto di sostanziale differenza rispetto al primo questionario che invece aveva l'ambizione di intercettare un pubblico più ampio, anche coloro cioè che è detto conoscessero BAM.

PERCHÉ. Il questionario è stato creato dal team di BAM per conoscere meglio il proprio pubblico e per **comprendere se e in che modo si possa creare senso di comunità attraverso l'attivazione di azioni partecipate.** Non solo ma è stato anche un utile **strumento di monitoraggio e valutazione** del funzionamento delle attività proposte, della loro riuscita in termini di partecipazione e riconoscimento del valore complessivo dell'esperienza.

COME. Il questionario ha previsto sia domande a risposta aperta che chiusa (scelta singola o multipla) e ha indagato i seguenti aspetti:

- informazioni generali (genere, nascita, CAP di domicilio, livello di istruzione, occupazione);

- informazioni sull'efficacia delle strategie comunicative di BAM e sull'accessibilità dello spazio e della programmazione;
- informazioni più puntuali sul fare comunità, sulla natura e sull'inclusività percepita nel partecipare agli eventi in loco.

I questionari sono stati distribuiti in forma cartacea al termine delle attività e poi raccolti e sistematizzati con un lavoro dedicato di data entry. La scelta della somministrazione, contestuale allo svolgimento delle attività è stata funzionale ad intercettare i partecipanti in un momento nel quale fosse ancora forte la percezione dell'esperienza vissuta.

Un punto di attenzione è stata la costruzione di una situazione di confort per la compilazione nel quale le persone potessero sentirsi libere di rispondere, la semplificazione della struttura in una logica di sostenibilità: di tempo (durata massima di compilazione: 5 minuti) e ambientale (riduzione delle pagine stampate). Al questionario hanno risposto 91 persone e in questo caso solo il 14% proviene dal territorio al centro del

progetto. La diffusione del questionario ha seguito principalmente il calendario dei grandi eventi partecipati promossi da BAM nell'ambito del progetto e questa associazione temporale ha avuto come esito una buona partecipazione delle persone che hanno preso parte agli eventi, ma una minore partecipazione della cittadinanza in generale.



ALL4BAM: Primavera

Azione partecipata con Virgilio Sieni
@Archivio fotografico BAM_DHarizanov

5.3 INTERVISTE

PER CHI. Nell'ambito del progetto abbiamo condotto 14 **interviste semistrutturate** a interlocutori e interlocutrici importanti e strategici del territorio rispetto a quelli che sono i temi del progetto Voci di Comunità. Lo strumento dell'intervista è stato centrale per il percorso di ascolto, per entrare nel vivo dei temi e dei contenuti mappati a partire dalla voce, dall'esperienza e dal racconto di chi il territorio lo vive e lo anima ogni giorno. Abbiamo privilegiato l'ascolto di realtà socio-culturali del territorio, delle **antenne dei quartieri** e di rappresentanti delle **istituzioni**. In questo lavoro di individuazione e selezione è stata fondamentale la mappatura territoriale fatta a inizio progetto, che ha permesso di avere una visione di insieme del territorio e al contempo di collocare le diverse esperienze rispetto a ambiti di intervento e progettualità. Di seguito riportiamo il dettaglio delle interviste condotte nell'ambito di progetto.

Data: 28 ottobre | INTERVISTATI:

- **ANITA PIROVANO**

Presidentessa Municipio 9

- **MICHELE STIMOLA**

Presidente della Commissione Cultura del Municipio 9 di Milano

- **ISABELLA MENICHINI**

Direttrice Ambito 3 Municipi

- **ANTONIO NOTARIANNI**

Direzione Servizi Civici e Municipi

Data: 31 ottobre | INTERVISTATE:

- **SARA PIZZETTI**

Responsabile sportello QuBi per Fondazione Aquilone

- **ELENA COVA**

Responsabile rete QuBi per Diapason

Data: 31 ottobre | INTERVISTATO:

- **GIANLUCA RAPACCINI**

TerraPreta, Osservatorio La Goccia

Data: 14 novembre | INTERVISTATO:

- **FRANCESCO PURPURA**

Rob de Matt

Data: 18 novembre | INTERVISTATA:

- **SIMONA SUMMO**

Spazio WeMi Ornato

Data: 20 novembre | INTERVISTATE:

- **ANTONIA MADELLA NOJA**

Segretaria Generale Fondazione TOG

- **CHIARA NIZZOLA**

Responsabile Fundraising Fondazione TOG

- **VERONICA VALENTI**

Comunicazione istituzionale Fondazione TOG

Data: 28 novembre | INTERVISTATE:

- **CAROLINA PACCHI**

Vicerettrice Politecnico di Milano per i rapporti istituzionali e con il territorio

- **GIULIA OLDANI**

PhD Candidate presso Politecnico di Milano



COME. I dati raccolti attraverso la ricerca desk sono stati messi in circolo, confermati o messi in discussione proprio attraverso il confronto diretto e empatico con alcuni degli interlocutori. Dai momenti di networking, dagli eventi organizzati, dai questionari avevano cominciato ad affiorare temi rilevanti rispetto alle caratteristiche territoriali e bisogni ricorrenti, tra i quali, a titolo di esempio: *gli effetti delle grandi trasformazioni urbanistiche e gli impatti sociali, il bisogno di spazi di aggregazione e attivazione degli spazi pubblici, la necessità di arginare l'impatto delle povertà educative, il bisogno di inclusione di cittadini e cittadine con background migratorio, il ruolo della cultura in questi processi, etc.*

Proprio a partire dagli insight raccolti nella prima fase di indagine, abbiamo disegnato lo scheletro delle interviste poi successivamente condotte. Abbiamo scelto lo strumento delle **interviste semistrutturate** che permette di approfondire le questioni emerse durante le fasi del percorso e al contempo di aprire nuove prospettive, rispetto alla lettura del territorio, che solo un confronto personale e puntuale, in uno spazio dedicato uno-ad-uno, permette di mettere a fuoco.

Abbiamo selezionato i nostri interlocutori e interlocutrici cercando di raccogliere punti di vista diversi e ascoltare voci capaci di raccontare

l'identità del territorio a partire da posizionamenti differenti.

La calendarizzazione è stata concentrata in un arco temporale ristretto per poter costruire interlacci e connessioni coerenti rispetto alle dinamiche di territorio e alla loro evoluzione.

Le interviste hanno avuto una durata media di circa 1 ora ciascuna. Non sono state registrate ma sono state oggetto di un lavoro di reportistica dedicato. Le interviste sono avvenute: in presenza presso la sede di Fondazione Catella e in alcuni casi presso la sede dell'organizzazione ospite. In questo caso è stato molto interessante unire l'intervista ad un sopralluogo dello spazio e/o della zona in una logica di contestualizzazione delle informazioni raccolte. Alcune interviste sono avvenute on line, per facilitare la partecipazione degli e delle intervistate e/o perché la specificità della sede dell'organizzazione non è stata ritenuta strettamente rilevante rispetto al tema di indagine dell'intervista.

COSA. A partire dal profilo dei singoli abbiamo tracciato un canovaccio di domande aperte, integrabili con altre questioni laddove nel corso del dialogo emergessero temi da approfondire e inediti. Per quasi tutti gli interlocutori ascoltati l'intervista è stata declinata a partire dal seguente canovaccio:

- Milano è una città veloce, costantemente e ritmicamente in trasformazione. Come sono cambiati i quartieri Dergano e Bovisa negli ultimi 10 anni e quali sono le risorse e le criticità che questa trasformazione ha portato con sé?

- Qual è la vostra visione, quali sono le priorità nei quartieri al cuore del progetto ovvero, quali sono le questioni più importanti a cui state lavorando?

- Guardando ancora al futuro, quali sono i grandi cambiamenti che prevedete avranno un impatto significativo sul territorio in oggetto?

A partire dalle tre domande sopra proposte a partire anche dai contenuti che sono emersi nel loro racconto, abbiamo provato a sollecitare gli e le interlocutrici in maniera dialogica anche sui punti che seguono:

- Ci sono delle questioni legate alle fragilità sociali che vedete emergere in maniera lampante nei due quartieri?

- Avete da segnalare nomi di persone, associazioni e realtà che insistono nei territori di riferimento e che sarebbe importante ascoltare?

5.4 PRESIDIO TERRITORIALE

PER CHI. Durante il progetto Voci di Comunità le attività riconducibili allo strumento di ascolto che chiamiamo **presidio territoriale** sono state molte. Scopo di tale attività è stato di conoscere il maggior numero di realtà e persone possibili sui territori nonchè di attivare una **rete ampia e leggera di operatori locali**, che spesso si conoscono, ma che condividono pochi momenti per confrontarsi su pratiche e prospettive

relativamente ai territori sui quali quotidianamente operano.

Per un primo ritratto di tutto quello che avviene nel territorio sono state mappate 160 organizzazioni e realtà locali che hanno sede e/o realizzano attività nei quartieri di Dergano e Bovisa. Per ogni organizzazione sono stati raccolti dettagli su: attività principali, indirizzo, contatti, e link utili. Le organizzazioni sono poi

state clusterizzate secondo le seguenti categorie: Arte e performance; Sport; Bambini/giovani/famiglie; Aziende; Spazi creativi/design; Educazione/Laboratori/Corsi; Ristorante; Chiesa/Parrocchia; Volontariato.

Quindi a partire dalla mappatura, che ha permesso una conoscenza del territorio di tipo analitico ma teorico, sono state attivate una serie di azioni che hanno

Incursioni territoriali

PERCHÉ. Entrare nel vivo delle dinamiche di un territorio attivamente facilita la nascita di relazioni e la conoscenza reciproca, la riduzione della distanza e l'esplicitazione diretta degli obiettivi e delle aspettative di tutti gli attori in gioco.

COME. Una volta effettuata la mappatura estesa del territorio abbiamo pianificato il modo in cui entrare nelle dinamiche di quartiere attraverso incursioni territoriali che hanno assunto la forma di:

- **Comunicazione e informazione** per far conoscere BAM e coinvolgere le persone del territorio nelle iniziative loro dedicate (attacchinaggio nei negozi, locali, scuole, parrocchie e durante i mercati di zona, distribuzione di flyers con QR code per accedere alla compilazione dei questionari, invio mail, recall, inviti vis a vis, contenuti social)

permesso la costruzione di un sistema di relazioni diretto tra BAM e gli enti locali, posizionando BAM nei due quartieri di riferimento. Il presidio territoriale è stato declinato attraverso 3 azioni principali di seguito descritte, più nel dettaglio:

- Incursioni territoriali
- Osservazione Partecipante
- Networking

- **Organizzazione di due eventi di BAM proprio nei quartieri di Dergano e Bovisa:**

- *Mozart Top Ten!* il 10 settembre 2024 alle 20:30 presso Rob de Matt (Dergano) la presentazione dei dieci pezzi più celebri di Mozart in un'atmosfera accogliente e coinvolgente con Nicoletta Tiberini e Nadio Marengo.

- *MANGA Mozart:* l'11 settembre 2024 alle 19:00 in Piazza Schiavone (Bovisa). Giovanni Falzone e il suo gruppo Freak Machine, un trio jazz che spazia tra rock, progressive e musica classica, si sono esibiti insieme a Munedaiko, un trio di tamburi sacri giapponesi.



Osservazione partecipante

PERCHÉ. Uno dei punti fermi del metodo etnografico è l'osservazione partecipante, termine coniato dall'antropologo Bronislaw Malinowski sintetizza bene la spinta metodologica al cuore del lavoro di conoscenza profonda di un contesto: comprendere da dentro, osservare le dinamiche partecipando alla vita di un luogo, avvicinarsi in maniera empatica alla cittadinanza.

COME. Adattando questa prospettiva a un lavoro di ascolto territoriale

nell'ambito della co-progettazione culturale, sono diverse le azioni che si possono mettere in campo: dalla frequentazione di bar e esercizi commerciali, al fare la spesa nei negozi di quartiere, frequentare piazze e mercati, parlare con la cittadinanza, partecipare a feste di quartieri - nel caso di Voci di Comunità Festa della Casa di Quartiere (19 maggio 2024), Via Dolce Via Dergano (1 giugno 2024).

Networking

PERCHÉ. Avvicinandosi a un territorio che nella fase di mappatura emerge come ricco di associazioni diviene fondamentale lavorare nell'ottica della costruzione e rafforzamento della rete in due direzioni differenti:

- Facilitare la costruzione di relazioni tra le realtà del territorio e l'istituzione culturale che sta conducendo il lavoro di ascolto attraverso momenti di condivisione;
- Facilitare il rafforzamento di connessioni tra realtà attive nei quartieri nell'ottica di sostenere il radicamento di una rete territoriale ampia (cioè eterogenea al suo interno) e leggera (cioè non vincolata alla progettazione di interventi specifici ma funzionale alla relazione e allo scambio di informazioni e opportunità).

COME. Nell'ambito di Voci di comunità a titolo d'esempio è stato organizzato un aperitivo conoscitivo in data 9 luglio 2024 a cui hanno partecipato 13 soggetti territoriali con l'obiettivo di costruire nuove relazioni e rafforzare quelle esistenti e presentare il progetto. L'incontro è stato realizzato in un luogo emblematico del quartiere, un bar che viene riconosciuto come spazio di aggregazione, convivialità e comunità. La scelta dell'aperitivo è stata funzionale alla creazione di una situazione di convivialità che naturalmente favorisce l'incontro e la relazione. La facilitazione della serata ha previsto momenti di incontro a piccoli gruppi e un momento plenario di presentazione reciproca e di racconto delle proprie aspettative e desideri rispetto ad un sistema di rete locale.

5.5 WORKSHOP PARTECIPATO. EXPERIENCE MAP E INTELLIGENZA COLLETTIVA

Per fare un workshop partecipativo serve attenzione ai dettagli, a partire dall'orario che deve essere concordato insieme a chi vorremmo partecipasse.



Noi lo abbiamo fatto in orario serale offrendo un piccolo ristoro.

Serve un grande tavolo per permettere a chi partecipa di guardarsi negli occhi, alla pari, senza distinzione tra speaker e platea.

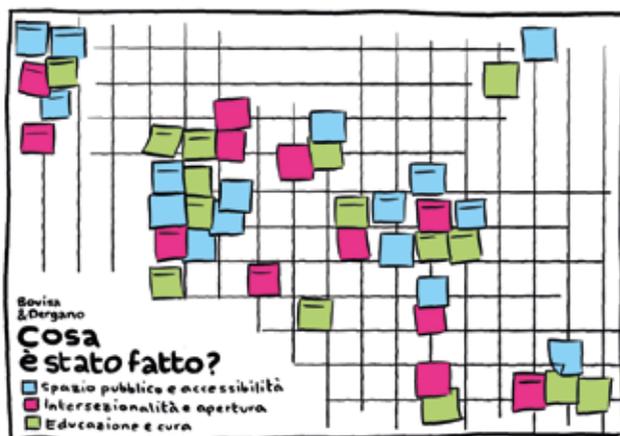


Non possono mancare i post-it per raccogliere le idee in forma sintetica.



Ma ovviamente l'ingrediente principale è sempre e solo uno: le persone.

SCOPRI L'ATTIVITÀ LEGGENDO LA SEZIONE DEDICATA.



PER CHI. Il workshop è stato facilitato da Itinerari Paralleli ed è stato condotto presso la sede di Fondazione Riccardo Catella, nel cuore di BAM. Hanno partecipato alcuni degli interlocutori ascoltati nelle fasi di lavoro precedenti, alimentando lo scambio con BAM con proposte e visioni. In particolare hanno aderito: Anita Pirovano, Presidentessa di Municipio 9, Francesco Purpura per Rob de Matt, Chiara Oldani per Politecnico, Gianluca Rapaccini per TerraPreta (Osservatorio La Goccia), Michele Polito per Bovisattiva, Marco Negri e Piervito Antoniazzi per l'associazione 9X9 Idee in

Rete, un team nutrito di BAM e Davide Verazzani di Bardha Mimòs.

PERCHÉ. L'obiettivo del workshop è stato quello di alimentare un esercizio di intelligenza collettiva per far emergere un ritratto corale dei territori oggetto dell'analisi, dei bisogni e delle proiezioni progettuali. In premessa al workshop, per definire un linguaggio comune, sono state condivise alcune parole chiave emerse dal lavoro di analisi fatto sul territorio e convergenti con i temi di indagine del progetto voci di comunità. Tra queste le più importanti sono state:

#cultura #inclusione #spazio pubblico #verde urbano #fare rete

A partire da questi hashtag, che inquadrano il progetto e le lenti di lettura con cui abbiamo osservato il territorio, abbiamo spinto il gruppo a cambiare il punto di vista di osservazione per provare a immaginare traiettorie di cambiamento.

per permettere ai partecipanti di non concentrarsi solo sul passato e il presente con bisogni e risorse, ma per proiettarsi in maniera prospettica e progettuale sul futuro come mostreremo nelle conclusioni.

Come prima cosa è stato proposto un cambio di prospettiva: è stato chiesto ai partecipanti di non pensare più solo in termini di bisogni, ma anche in termini di desideri del territorio. Il desiderio è plurale, è una mappa, non è mai isolato ma è sempre da mettere in relazione a un contesto. Soprattutto è più generativo e ha un respiro progettuale, è una spinta. Spostare il focus dal bisogno al desiderio è stata una proposta efficace

In secondo luogo è stato chiesto ai partecipanti di fare uno **sfuerzo progettuale** ovvero riflettere e aprire delle direzioni di lavoro a partire da tre sfide riconosciute da tutti come rilevanti e di interesse collettivo:

- Spazio pubblico e accessibilità;
- Intersezionalità e apertura;
- Educazione e cura.

COME. Il workshop partecipativo è stato programmato come ultima azione di

DOMANDE GUIDA:

SFIDA 1

Come abbiamo lavorato, come territorio, per favorire l'accessibilità degli spazi pubblici? Cosa abbiamo generato?

SFIDA 2

Come abbiamo lavorato in un'ottica di apertura guardando al tema dell'intersezionalità? Cosa abbiamo generato?

SFIDA 3

Come abbiamo lavorato sul tema dell'educazione e delle povertà educative? Cosa abbiamo generato?

OBIETTIVI E REGOLE:

Ai partecipanti è stato chiesto di indicare sulla mappa progetti e le esperienze attive sul territorio di Dergano e Bovisa in relazione alle 3 sfide presentate.

- Ogni post-it corrisponde ad 1 progetto/esperienza/attività
- Ogni colore corrisponde a una sfida
- Ogni post it deve contenere "chi", "cosa" (e "quando"?)

Fase 2

In questa seconda fase abbiamo usato la stessa mappa ma è stata cambiata la domanda e abbiamo chiesto: *In che direzione andare?* Se nella prima fase, l'obiettivo era di mappare la varietà delle progettualità esistenti, in questa fase l'obiettivo è stato quello di individuare possibili direzioni di lavoro, per il futuro, per far convergere gli sforzi collettivi e per riconoscere prospettive d'intervento e interessi comuni. Rispetto alla meccanica il processo di funzionamento ha ricalcato quanto accaduto nella prima fase: condivisione della domanda principale, esplicitazione di obiettivi e regole del gioco, declinazione di una serie dettagliata di domande più specifiche, moderazione guidata da due persone con ruoli complementari.

5.6 CONCLUSIONE: RESTITUZIONE E REPLICABILITÀ DEL MODELLO

Non esiste percorso efficace di ascolto di un territorio e delle sue cittadinanze che non preveda una forma di **restituzione** del lavoro condotto. Il presente documento - tanto nella sua parte di racconto del progetto quanto nella sua componente più metodologica - rappresenta esattamente questo: una restituzione e condivisione del lavoro condotto con gli interlocutori e interlocutrici del percorso e con operatori e operatrici del mondo socio-culturale e con attori strategici della città di Milano.

Consideriamo dunque la restituzione una componente e uno step fondamentale del percorso di ascolto sia perché apre al follow up e a confronti e integrazioni, sia perché, si auspica, possa ispirare e guidare le modalità di lavoro e intervento

in altri luoghi, contesti e cittadinanze. Proprio in un'ottica di **replicabilità del modello e del metodo** concludiamo mettendo in circolo un **decalogo per l'ascolto territoriale nella progettazione culturale**:





Aime, M. (2021), *Comunità*, Torino: Einaudi.

Amin, A., & Thrift, N. (2002), *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Milano: Einaudi.

Geertz, C. (1973), *Interpretazione di culture*, Bologna: Il Mulino.

Moro, A., Acerbi, E., Pattinaroli, M., *Pratiche e spazi di rigenerazione in contesti fragili. Il caso di Bovisa Dergano a Milano*, VOLUME 06 | XXIII Conferenza Nazionale SIU, 2021: Plenum The Journal of Urbanism

Munari, B. (2006), *Da cosa nasce cosa*, Roma-Bari: Laterza.

Ripamonti, E. (2022), *Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale*. Nuova edizione, Roma: Carocci Faber

Ripamonti, E., (2024), *L'attivazione di reti educative e la governance dei legami deboli*, (articolo online)

Sclavi, M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Milano: Bruno Mondadori.

Sitografia

Anagrafe della popolazione residente del Comune di Milano al 31/12/2023

Associazione Bovisattiva

Atlante dei Quartieri di Milano

BAM Biblioteca degli Alberi Milano: www.bam.milano.it

Comune di Milano - Piazze Aperte: www.comune.milano.it/aree-tematiche/quartieri/piano-quartieri/piazze-aperte

Ministero dell'Economia e Finanza - Redditi 2023 (Sintesi): www.corriere.it/tecnologia/23_giugno_05/milano-redditi-quartiere-per-quartiere

Osservatorio La Goccia: www.terrapreta.org

Piano dei servizi PGT: www.pgt.comune.milano.it/piano-dei-servizi

Progetto QuBi: www.ricettaqubi.it

Raccontare Dergano: www.dergano.wordpress.com

Reinventing City, Bovisasca, Milano

Rete QuBi Dergano: www.ricettaqubi.it/portfolio-articoli/dergano

Scuole e Comunità di Municipio 9: www.comune.milano.it/municipio9

Spazi WeMi: www.wemi.comune.milano.it

Osservatorio YourNext Milano: www.yournextmilano.it

Polimi Rigenerazione Bovisa

Fondazione Cariplo

Quando è nata, nel 1991, Fondazione Cariplo ha raccolto un'eredità centenaria, quella della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde - Cariplo, che, oltre all'attività bancaria, svolgeva quella filantropica fin dal 1816, sotto la guida della Commissione Centrale di Beneficenza. Dal 1991 ad oggi Fondazione Cariplo ha contribuito alla realizzazione di quasi 39mila progetti per l'Arte e Cultura, l'Ambiente, la Ricerca Scientifica e il Sociale, mettendo a disposizione di queste iniziative oltre 4 miliardi di euro.

Il territorio di azione di Fondazione Cariplo, la Lombardia e le province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, è molto vasto, e presenta una grande "biodiversità" al suo interno, con dinamiche e fragilità comuni, che determinano però bisogni differenti a seconda del contesto locale. Fondazione Cariplo ha scelto quindi di lavorare sul rafforzamento delle singole comunità, ma anche del loro insieme come ecosistema, in relazione con il resto e con l'Europa.

Bardha Mimòs

È un Ente del Terzo Settore costituitosi nel 2018 con l'intento di promuovere la cultura e la pratica artistica in generale e l'obiettivo primario di organizzare una rassegna teatrale diffusa, chiamata FringeMI Festival, che contribuisca alla rigenerazione urbana delle aree marginali milanesi, promuova lo sviluppo culturale nei territori periferici e generi impatto economico e ricadute positive per le comunità, per il territorio e per le realtà esercenti locali.

Il modello organizzativo, basato su una gestione orizzontale coordinata da Bardha Mimòs ma gestita nei vari quartieri da un ente terzo, già attivo in quel territorio, che ne garantisce così cura, attenzione e partecipazione, oltre ad essere un unicum in Italia per il settore dello spettacolo dal vivo è diventato anche un modello che Bardha Mimòs cerca di replicare nelle altre attività che svolge oltre al FringeMI.

L'obiettivo è quello di una sorta di "coaching culturale", in cui ogni ente viene accompagnato a esprimere le sue potenzialità in raccordo al territorio in cui vive, ad ascoltare i bisogni delle comunità e a collegarsi in rete con altre realtà, per ottenere risultati collettivi che sono maggiori della somma delle singole parti.

Itinerari Paralleli Impresa Sociale

È un'impresa sociale che accompagna nell'ideazione, progettazione e realizzazione di contenuti culturali e azioni di innovazione sociale aggregando competenze complementari. Ha una presenza territoriale in diverse città e regioni d'Italia.

Lavora con le pubbliche amministrazioni, le istituzioni pubbliche e private, le comunità e gli enti del territorio, per attivare e accompagnare processi di trasformazione in contesti urbani ed extraurbani, utilizzando strumenti di progettazione integrata per accompagnare progetti di marketing e sviluppo territoriale e rigenerazione urbana.

Itinerari Paralleli supporta Fondazioni, imprese e enti locali nella gestione operativa dei progetti, nella definizione delle policy e nella relazione con i soggetti territoriali. Aiuta gli enti del mondo culturale e sociale a rendere più efficienti i propri servizi e a migliorare le proprie strutture organizzative, a individuare nuove forme di sostegno economico, a rispondere a bandi e opportunità nazionali e internazionali, ad accrescere le competenze interne e la mentalità imprenditoriale.

Fondazione Riccardo Catella

È attiva dal 2005 con la missione di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio. Nel corso degli ultimi 20 anni ha sviluppato una serie di attività civico-culturali e di ricerca nate attraverso l'ascolto delle comunità e dedicate alla sostenibilità ambientale, all'inclusione sociale e alla rigenerazione di aree pedonali e verdi all'interno dello spazio pubblico urbano.

Da luglio 2019, grazie ad un'innovativa partnership pubblico-privata con il Comune di Milano e COIMA, la Fondazione Riccardo Catella promuove il progetto BAM - Biblioteca degli Alberi Milano, diventandone responsabile della gestione e creando un programma culturale per il parco pubblico di Portanuova.

Presidente:
Manfredi Catella

Vicepresidente:
Alida Forte Catella

Consigliere vitalizio e Direttore Generale:
Kelly Russell Catella

Consiglieri:
Roberto Spada, Marta Spaini

Institutional Program Coordinator:
Martina Pislor con Letizia Furlan

Finance & Operation:
Piero Ciravolo

BAM - Biblioteca degli Alberi Milano

È un parco pubblico gestito da Fondazione Riccardo Catella che ne cura manutenzione, sicurezza, pulizia e programma culturale.

Con i suoi 10 ettari, è un giardino contemporaneo concepito come una biblioteca botanica urbana con un incredibile patrimonio vegetale: oltre 100 specie, più di 500 alberi che formano 22 foreste circolari e 135.000 piante tra aromatiche, siepi, arbusti, bulbi, rampicanti, ed erbacee.

BAM produce un palinsesto gratuito e dedicato al binomio natura-cultura: i BAMoment, attività distribuite su tutto l'anno per celebrare la stagionalità, pensate per essere vissute all'aria aperta e che si ispirano agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Proprio per il suo programma culturale innovativo e volto al benessere dei cittadini e a conferma del forte impatto del progetto sulla vita della comunità e sullo sviluppo del territorio, nel 2024 BAM è stata premiata con il prestigioso riconoscimento Dubai International Award For Best Practices, promosso da UN-Habitat e dal Comune di Dubai e, nel corso del 12° World Urban Forum, il LivCom Award for SDGs, promosso da LivCom Committee.

Direttore Generale Culturale:
Francesca Colombo

Assistant & Volunteer Program:
Elisa Bettini e Elena Guariso

Cultural Production:
Carlotta Colombo con Sofia Morandotti, Eleonora Porro e Marco Tognon

Communication & Marketing:
Valentina Ugo con Giulia Doninelli e Francesca Arrigoni

Development & Fundraising:
Stefano Florida con Alice Leoni

Associazioni del territorio:

9per9-idee in rete APS | Associazione Cittadini Bovisasca | Associazione Luca Rossi | Associazione TerraPreta | Bovisa InCanta | Bovisattiva APS | Casa delle Associazioni e del Volontariato Municipio 9 | Coltivando Orto Condiviso | Campus Bovisa | Comitato Cittadini Dergano | Cooperativa Diapason | Fondazione Aquilone | Fondazione TOG | Comune di Milano Municipio 9 | Pistacchio Family Space | Politecnico di Milano | QuBi municipio 9 | Rob de Matt | Teatro Mobile Carranca | WeMi Municipio 9

Itinerari Paralleli:

Ilaria Morganti
con Laura Petracchi

Bardha Mimòs:

Davide Verazzani
con Carlotta Bianco Levrin

Curatore del progetto:
Francesca Colombo

Coordinatrice di progetto:
Valentina Ugo

Progetto grafico:
Francesca Brasca

Illustrazioni:
Sara Pavan

© 2025

GRAZIE

a tutti coloro che hanno collaborato

Con il sostegno di

Fondazione
CARIPLO 

In collaborazione con



itinerari paralleli

Park Ambassador

V O L V O

HOWDEN



SCOPRI
tutto il programma
culturale di BAM